ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Domenica 6 Aprile 1919* — MATTINO NUM. 96

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Atti cinematografici - Conferenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 6 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

O la pace preliminare a Pasqua
o il fallimento della Conferenza

Wilson a letto - Le rivendicazioni italiane ancor da discutere - Il "fossato,, delle indennità: il "Matin,, insiste su 316 miliardi!

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 5, notte.

La posizione capitale e a tinte caratteri di Petit Journal, del quale sono noti gli intimi rapporti con Pichon, pubblica oggi la nota seguente:

« Nei circoli della Conferenza si conferma sempre più l'opinione che il Consiglio dei quattro raggiungerà, entro breve, conclusioni positive. In base ad un telegramma da Washington si fa notare infatti che Wilson spera di poter salpare per gli Stati Uniti verso il 20 aprile. Questa notizia viene associata alla recente dichiarazione con cui Pichon asseriva che, salvo casi imprevisti, i preliminari di pace saranno pronti prima di Pasqua. Al tempo stesso il fatto che una Commissione speciale è stata incaricata di redigere il futuro statuto del bacino della Sarre prova che sulla questione del conflitto franco-tedeschi è già stabilito l'accordo. Gli altri problemi territoriali sono pure virtualmente risolti. Resta ancora in discussione la sola controversia italo-jugo-slava pel possesso della costa adriatica; ma una decisione, per quanto complessa sia il problema, non dovrebbe tardare. Pertanto ciò che sopratutto rimane a definire è la questione delle indennità. Il dibattito ha posto in evidenza alcune divergenze fra i punti di vista delle varie delegazioni; ma la Francia, il cui territorio è stato devastato e le officine distrutte, sente di avere buon diritto ad ottenere in essenza dalla Germania la riparazione dei danni sofferti per tutto quello che il nemico può materialmente effondere, giacchè altrimenti la Francia non potrebbe risollevarsi. Poco alla volta la forza di queste argomentazioni prevale e la disparità delle vedute si attenua. Vi è ogni ragione di pensare che i competenti quanto prima raggiungeranno una soluzione soddisfacente a tutti. In quel giorno i preliminari di pace potranno dirsi pronti ».

Così proclama l'organo di Pichon. Intorno alla esattezza della previsione sulla presa delle determinazioni finanziarie possiamo esprimere qualche dubbio, ma evidentemente dovrebbe essere fondato il lavoro giornale di una nota emanante da una fonte ufficiosa tiberati circoli di conferenza si leggono nel resto di altri fogli di oggi. Il Figaro racconta il colloquio che un accredo, durante questi giorni, ebbe con Wilson. Questi — scrive il Figaro — avrebbe detto: « Non vi è ragione di pensare che i competenti americani raggiungeranno una soluzione soddisfacente in tempo. In quel giorno i preliminari di pace potranno dirsi pronti ».

dannata. E noi oggi ci siamo limitati ad un ecclino solo di considerazioni! Ad altro tempo il riguardare la guerra da altri rispetti non meno interessanti e non meno utili ad essere considerati che il presente. Ora bisogna dalla considerazione del presente sollevare l'animo verso l'avvenire. La guerra ha seminato attorno a sè stragi e rovine, desolazioni e lutti senza numero. Ma appunto perchè conviene rafforzare la fede e i propositi, e lasciare a sè come meta, che si deve raggiungere, la ricostruzione. E se gli uomini si raccolgono in un proposito virile, la ricostruzione certamente avverrà. Ma perchè avvenga bisogna non rendere agli errori del passato e fare una politica del tutto opposta ad esso. Per i ciechi che hanno chiuso gli occhi all'avvenire non c'è oramai più posto nella storia. La vita spirituale e sociale italiana non si può restaurare se essi non vengono rimossi. Perchè la storia, se volle rinnovare qualche cosa, dovette sempre percorrere a opposizione e in contrapposizione al loro pensiero. Nel '98 essi credevano di salvare le istituzioni con Pelloux e con gli stati d'assedio; e per salvare lo Statuto fu necessario allontanare Pelloux e fare una politica in tutto contraria alla sua. Dopo il '98 sognavano di dar vita all'alleanza con i bassi salari e con le leggi di repressione; e se si volle salvare l'industria italiana, e metterla in grado di gareggiare con la straniera, fu necessario rialzare i salari e fare una politica di libertà, e la storia prosegue sempre in direzione opposta al loro pensiero. Perciò appunto non l'hanno mai capita e continuano a non comprenderla.

Hanno voluto una guerra che arrivasse sino al fondo ed con sogguano d'poter impedire le conseguenze che tale arriva ha fatalmente generato sperando che la guerra avesse a rafforzare il loro dominio politico, e se lo sentono ora sfuggire di mano. Attaccavano il Parlamento perchè di impedimento alla loro azione, e non si accorgevano che il Parlamento è il baluardo per cui solo un popolo libera passegga contro il montare delle rivoluzioni. Hanno sostenuto tutte le passioni primordiali dell'umanità, ed era fantasticare di arrestare con un sermone moralizzatore una macchina interamente uscita fuori di mano e lanciata giù per una china a corsa vertiginosa. Si lanciavano oggi gli errori della incapacità risolutiva della Conferenza di Parigi, e non si accorgono che errori ed incapacità sono effetto inevitabile d'una guerra fino in fondo sino alle estreme sue conseguenze. Abbiamo il aver dato con la loro guerra libertà a tutti i popoli, e pensano ogni giorno sulla sorte di 180 milioni di Russi caduti sotto la tirannide di un despota peggiore dell'antico. Si scagliano contro il bolscevismo come se fosse il prodotto della volontà di un uomo, e non riflettono che esso è il figliolo diretto della guerra ed oltranza. Sono passati attraverso il più terribile dramma che abbia sconvolto l'umanità con gli occhi bendati, e continuano a tenerli chiusi anche nell'orgasmo stesso di esso. Poveri ciechi brancolanti fra le rovine dell'edificio che essi vollero, hanno fatto crollare, impotenti a vedere il sole che si alza sì, ma dalla parte opposta a quella per dove essi hanno sempre camminato. Ciechi, ciechi; eternamente ciechi!

Bollettino Militare

Roma, 5, notte.

Il «Bollettino Militare» contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra.

Emanuele Umberto di Savoia, [illegible] a tenente-colonnello [illegible] al grado di [illegible] per merito di guerra.

Vengono [illegible] in servizio permanente effettivo [illegible] Arma.

Infine, [illegible] promossi [illegible]

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE EFFETTIVO NELL'ESERCITO NAZIONALE GRECO.

Maggiori-generali [illegible] promossi al Tribunale Supremo di Guerra e Marina; [illegible] per merito di guerra; [illegible] per merito insigne.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti tenenti-colonnelli [illegible] nelle Brigate [illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

D'Angelo, colonnello, [illegible] cavalleggeri «Lucca».

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti [illegible] dei reggimenti [illegible] Ispettori [illegible] Deposito [illegible] al Comando [illegible] comandante all'Ispettorato [illegible]

ARMA DEL GENIO

Prampolini, [illegible] Genio [illegible] colonnello.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTO

Schiesi, [illegible]

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Allegretti, maggiore [illegible] Cuneo [illegible] Cuneo [illegible]

NOTIZIARIO ITALIANO

Il generale Giovanni Arrighi di Casanova ha [illegible] tutto il gen. Morra nel comando [illegible] Brigata di Modena. Al [illegible] generale Arrighi [illegible] Morra rimarrà a [illegible] presentato in ricordo di [illegible]

Al Tribunale di Modena è [illegible] la causa contro [illegible] Bellini [illegible] Bologna [illegible] le sue gesta a Torino [illegible] del Questore di Torino [illegible] Martin Caron, preso la difesa [illegible] sostenuta la corresponsabilità [illegible] schedo [illegible] da Torino per [illegible] Genova, non è stata [illegible] giunta in [illegible] e Alicia con [illegible]

I sottotenenti regionali, [illegible] in [illegible] sensibile [illegible] preoccupazione [illegible] rivolti al progetto [illegible] ministeriale, [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

Guerra e rivoluzione

Il bolcevismo: il programma

Ripetiamo le ricerche fatte nel numero di giovedì per questo articolo, che fu scritto il 5 marzo, e a causa di incredibili ritardi postali, ci fu recapitato solo ieri:

Dal *Programma dei Comunisti* di Bucharin con prefazione di Radek e dai *Prossimi compiti del governo dei Soviety* di Lenin, scritti di carattere ufficiale, si desume con chiarezza il programma di governo dei bolcevichi. In sostanza si riduce a un piano di guerra — guerra di classe. Però è di natura diversa dai documenti fondamentali delle rivoluzioni che, per intenderci, chiameremo borghesi — *Petition of rights*, Dichiarazione americana, Dichiarazione dei diritti — che erano atti positivi, atti d'imperio di carattere giuridico e filosofico. Troncando una testa coronata, compendo un vincolo di sudditanza, costringendo la nobiltà ad emigrare, si schiantavano i privilegi della aristocrazia, della madre patria, della Corona, sussistenti oramai solo *de jure* e che non potevano rinascere nel suddito, nel colono, nel cittadino. I privilegi del capitale avendo per contro radice nel cuore di ogni figliuolo della civiltà capitalistica, anche del proletario, al principio di una rivoluzione anticapitalistica, se le intenzioni sono schiette come è il caso dei bolcevichi, deve stare una negazione ben altrimenti profonda che non le negazioni rivoluzionarie precedenti. La conquista del Kremlino non è quindi fine del capitalismo ma principio della guerra al capitale. Annunziando uno svolgimento predestinato, il *Manifesto dei Comunisti* e che è l'Evangelio della rivoluzione fino ad oggi » insegna il metodo per anticiparne i risultati: questo appunto vuol essere il governo di Mosca: una metodica rivoluzionaria in azione, una fase suprema della lotta di classe, non già la sede definitiva della Città futura.

Naturalmente il bolcevismo intende al termine logico più o meno dichiarato e divulgato di ogni premessa socialistica: la riduzione dell'attività politica all'attività economica, unica *res publica* in una società che a unità prenda non il cittadino ma il produttore. « La repubblica russa è libera comunione socialistica di tutti gli uomini produttivi della Russia » (Costituzione, art. 19). Sì, lo sappiamo, questa multanime creatura umana non è soltanto rotella o valvola del meccanismo economico. Ma i conflitti sociali, che sono poi la storia, hanno sempre usato queste schematiche mutilazioni della figura dell'uomo. Il medioevo e le guerre di religione costruissero l'uomo con creatura religiosa e niente altro: diritto naturale e rivoluzione francese lo concepirono come unità astrattamente indipendente: per la dottrina delle nazionalità voi ed io stiamo infieri nella lingua che parliamo o nella comunione politica cui apparteniamo. Perchè non sarebbe dunque il socialismo in diritto di fingersi l'uomo come pura entità economica? Tutto sta nell'essere o non essere questa finzione veramente attuale cioè storicamente necessaria.

Posto che lo sia, ne nasce un nuovo ordine di rapporti giuridici cne i bolcevisti intraprendono di determinare. Nel diritto attuale, voi ed io siamo liberi — in principio, s'intende, chè in fatto è tutt'altro — di lavorare come ci piace, chiedere a mercede il prezzo che ci conviene, scambiare questa merceue con i beni che più ci tentano. In regime comunista, produzione e ripartizione dei beni sono invece materia di diritto pubblico, mentre acquistano il carattere di un patto privato altri rapporti nei quali lo Stato oggi interviene, come per esempio i rapporti familiari. Nelle seguenti linee, tolte a suo scritto di Lenin, la differenza è segnata chiaramente:

« Una repubblica borghese... nasconde sotto il segreto degli affari, segreto che protegge la sania proprietà, tutto ciò che accade nelle officine, nelle transazioni commerciali, nelle commesse e consegne... Il Governo dei Soviety, sopprimo questo segreto degli affari, lavora alla creazione di un giornalismo che, in luogo di deliziare le moltitudini con curiosità politiche e altre frivolità, diviglii nelle masse il conoscimento e il possesso dell'economia quotidiana... Ogni fabbrica, ogni villaggio è una comune produttrice e consumatrice che ha il diritto e il dovere di applicare la legge del Soviet a suo modo (che non vuol dire di violarla, bensì di adattarla alla varietà delle applicazioni) e anche di sciogliere alla sua maniera il problema del computare produzione e ripartizione dei beni. Nel capitalismo, questo era affare privato dei singoli proprietari e intermediari; oggi è la più importante questione di Stato ».

Sussiste dunque lo Stato? Sussiste come « complesso delle Comuni produttrici-consumatrici le quali coscientemente « registrano produzione e consumo; gestiscono economicamente (qual'è con « precisione il nuovo senso di questa parola?) il lavoro; ne accrescono incessantemente la produttività (qui sarebbe « prudente il verbo al condizionale) e « però creano la possibilità di ridurre a « sette, a sei, anche a meno il numero « delle ore di lavoro ». Lo Stato è « il proletariato organizzato come classe dominante » (Marx-Manifesto). Insomma è la posizione che la rivoluzione ha espugnato e donde muove per sterminare la classe dei proprietari.

L'entrepresa privata, il salario, la moneta, l'eredità non sono aboliti, ma si crea un ambiente nel quale grado a grado dovrebbero perire.

Il piano si dovrebbe svolgere a questo modo. Anzitutto confisca e centralizzazione delle banche per creare il grande registratore e contabile della produzione. Avute nelle mani le banche, il potere dittatoriale che governa la transizione dalla società capitalistica alla comunistica, nazionalizza le grandi industrie e il suolo: gli operai gestiscono le fabbriche sotto la direzione di un Comitato (*Soviet*) eletto dal loro seno, che è poi la cellula dell'organismo politico, insieme col comune agricolo nel quale sono organizzati i contadini. Grado a grado quel che avanza di piccola proprietà e di artigianato cessano, assorbiti, — con quali mezzi non si dice — la produzione, registrata dai *Soviety* comunali e provinciali, potrebbe essere regolata dal Comitato centrale, il quale a sua volta è rappresentato (se ho bene capito, poichè la esposizione dei particolari non è sempre chiara) nelle singole fabbriche con voto deliberativo. Vi è un calasto dei prodotti greggi e uno degli operai con centrali apposite che sovvengono al bisogno di braccia e di materie. Le case sono espropriate e assegnate alle famiglie dei produttori da un ufficio speciale (a questo ufficio, con squisito umorismo, sono delegati i portieri dei palazzi e delle case d'affitto!): alle cucine pubbliche si dà il massimo sviluppo: il diritto al tetto e al cibo è considerato come fondamentale. Essendo il paese straniero ancora capitalista, il commercio estero è vietato ai privati ed è affare di Stato.

Il lavoro è obbligatorio; ma, forse per non aumentare il numero dei disoccupati, questo principio è applicato per ora solo a coloro che posseggono una rendita mensile superiore ai cinquecento rubli. L'adempimento del lavoro è attestato in un libretto personale, presentando il quale si ricavano nei depositi merci in proporzione dell'opera prestata e degli *stocks* esistenti. Commercio e speculazione essendo soppressi, il sistema di tessere, escogitato durante la guerra per il pane, il carbone, i grassi, le calzature, ecc. ecc. dovrebbe essere generalizzato. I consumatori sono ripartiti in quattro categorie diversamente favorite: lavoratori pesanti e soldati; impiegati e intellettuali; lavoratori leggeri e infine gente inutile, gli improduttivi, cui non si consente che un appetito di infimo grado. Ma, in quanto consumatore, la persona economica sembra sia con singoli diritti distinta da se stessa in quanto ha carattere di produttore, poichè si è stabilita la creazione di circoscrizione di consumo con appositi Comitati elettivi.

Il nodo della quistione — quanto vale la mia ora di lavoro? — non è sciolto nemmeno programmaticamente. Si afferma il principio marxistico che il valore è somma di lavoro e non equilibrio di offerta e domanda; ma con ciò la determinazione è semplicemente trasferita dal campo della realtà, che si abbandona perchè vi si raccoglie una risposta moralmente insoddisfacente, al campo di una astratta giustizia che almeno noi, uomini del secolo ventesimo, non sapremmo amministrare. Alla misure puramente quantitative, la coscienza si ribella. L'ora di lavoro dell'operaio di maestranza deve dunque valere quanto quella dell'avventizio? L'ora in cui Wagner scrive il *Tristano* quanto quella del suonatore di organetto; l'ora in cui Behring scopre il siero contro la difterite quanto l'ora in cui lo scolaro di ginnasio scrive una lettera all'innamorata fingendo di stare a sentire il maestro? Contrapporre come è vero, che, in regime capitalista, i venti minuti dello strozzino valgono dieci di giornata produttive e oneste significa eludere con una *boutade* un'opposizione logica. Rimettere alla collettività, per mezzo di organi appositi, la funzione della domanda, sarebbe, se non risolvere la quistione, collocarla sul vero terreno; ma questo i bolcevichi, almeno a giudicare dai loro testi arrivati in occidente, non sembra abbiano fatto: i Comitati cui spetta la determinazione del fabbisogno contano a tonnellate di merci, cioè non affrontano la quistione nella valutazione qualitativa di un'opera prestata, che solo una sensibilità individuale può percepire.

Ma si deve aver presente che, come ho già detto, alla propria opera i rivoluzionari russi attribuiscono carattere di transizione. Più che alla organizzazione del comunismo essi lavorano all'annientamento della classe possidente. Lenin annunzia che bisognerà passare per molti anni di purgatorio semiborghese prima che si apra il paradiso socialista. I bolcevichi sanno benissimo, nè fingono di non saperlo, che la teoria di Marx secondo la quale la società comunista si sarebbe organata spontaneamente nel seno del capitalismo come il feto nell'alvo materno, dev'essere rigettata perchè scientificamente falsa: sebbene poi accolgano, senza sfiorare la contraddizione in modo alcuno, tutte le altre parti della dottrina. Del resto, come avremo più volte occasione di assodare, Marx ha sì grandi braccia che dai riformisti ai bolcevisti tutti possono esservi accolti. I socialisti ufficiali leggono in Marx la tesi democratica. Lenin la dittatura di classe.

Nell'articolo primo della Costituzione della repubblica federativa dei *Society* russi sta scritto che « la somma dei poteri politici e amministrativi appartiene ai Comitati di Operai, Soldati e Contadini », cioè di coloro soltanto che lavorano. Elettori ed eleggibili sono infatti, per virtù dell'articolo 64, gli uomini e le donne che abbiano toccato l'età di diciotto anni e si procacciino i mezzi di sussistenza mercè di un'operosità produttiva di « utile comune »: i soldati del governo dei Comitati: gli inabili al lavoro che abbiano appartenuto a questa categoria. Ineleggibili ed esclusi dal voto sono per converso coloro i quali vivono di rendita, gli intraprenditori, i commercianti, i preti e i frati, gli agenti e altri strumenti della disciolta polizia, i membri della deposta famiglia reale, i malati di mente e i delinquenti comuni. Insomma suffragio di classe sostituito al suffragio universale. Seconda distinzione fondamentale del costituzionalismo — lo chiamo così per intenderci — rivoluzionario russo da quello tradizionale di occidente è che — ombra di Montesquieu, velati gli occhi con le ali! — scompare la classica separazione tra potere legislativo e potere esecutivo. Ci si domanda donde cavgrano il proprio pane i professori di diritto costituzionale, specie se non ci saranno più guerre da dichiarare nè paci da fare. E i professori di diritto amministrativo! E i civilisti!

Questi sapienti dovrebbero raggiungere nel regno delle ombre i loro predecessori, i teologi reverendissimi. Il borghese russo è soppresso civilmente. Con ciò il nuovo ordine non c'è ancora: e ritenere che ci si arrivi « senza costrizione e senza dittatura » sarebbe « grande scempiaggine e insensato utopismo » perchè solo la forza spossessa i potenti: e perchè la rivoluzione, che è guerra, civile ma guerra, vuole un regime di pieni poteri: infine perchè dalla rovina della piccola borghesia sciamano miriadi di malfattori comuni che ogni potere rivoluzionario ha dovuto sommariamente fucilare sopra luogo.

Più del programma teorico importa la tempra degli uomini. Questi sono di mente augusta ma lucida, con volontà di acciaio e cuore di bronzo e vivono solo per la loro idea. Sono di quei rivoluzionari che fanno le rivoluzioni, non che sfruttano le già fatte o quelle che non si faranno mai. Rifioriscc in Lenin il classico tipo psicologico del puritano o giacobino, eroe settario e monaco militante. Quando il suo stile aspro e stizzoso si adorna di un'immagine, la toglie al linguaggio militare: offensiva, artiglieria pesante, trincea, accerchiamento ecc. ecc. « Vogliamo sentire il passo misurato dei « ferrei battaglioni proletari ». Le sue parole non stillano la disgustosa melassa umanitaria, prodotto di rifiuto delle idee del decimottavo secolo che invischia il pensiero occidentale. Questa è una delle molte rassomiglianze spirituali col sindacalismo di prima del 1914, sebbene fra i bolcevisti, uomini di un solo libro e di un'idea fissa, atti ad agire, non si scorgano un'anima ricca e un pensiero elegante come quelli di George Sorel. Come temperamento Lenin ricorda Robespierre. In questo tratto, meglio che nei propositi teorici, emerge il carattere della rivoluzione bolcevistica.

BERGERET.

Una lettera del Papa
sugli eventi in Ungheria

Roma, 5 sera.

Il Papa ha diretto al cardinale Czernoch, arcivescovo di Strigonia, Metropolita di Ungheria, una lettera nella quale afferma che se la tanto lunga e tanto crudele guerra fu motivo di molte preoccupazioni per la Santa Sede, niente la può tenere in maggior ansietà del perturbamento sociale derivatone, perturbamento che ha una ripercussione non solo nella civile società, ma anche nei riguardi religiosi. « La Santa Sede — continua il Pontefice — si è preoccupata delle sorti di quei popoli che formavano l'impero austro-ungarico e che già hanno scelto una nuova forma di regime alla quale aspiravano. Poichè fra quei popoli è compresa una larga parte di cattolici devoti alla Sede Apostolica, si deve curare che la religione non abbia presso di loro alcun detrimento ». Il Santo Padre dice sperare che coloro stessi che hanno il Governo delle cose pubbliche, vorranno, mentre procurano di condurre il popolo alla pace ed alla tranquillità, preoccuparsi di conservare integre quelle leggi che salvaguardano i diritti delle Chiese. E' opportuno che i vescovi illustrino alle autorità questo desiderio della Santa Sede, dimostrando loro che l'accordo delle due autorità sarà utile alla pace e al progresso del paese. La Santa Sede si affida poi alla prudenza ed all'alto consiglio dei Vescovi per quanto riguarda la disciplina degli ecclesiastici e l'azione dei laici.

La Santa Sede deplora che alcuni membri del clero siano getati apertamente in mezzo alle lotte politiche e nelle contese della Nazione, e, con molto maggior dolore, ha appreso che alcuni sacerdoti hanno partecipato a pubblici comizi per l'abolizione di leggi sanissime della Chiesa. I Vescovi debbono impedire questa violazione al dovere dei sacerdoti e richiamare i colpevoli sulla retta via. « Alto e chiaro — aggiunge il Santo Padre — dobbiamo i vescovi dichiarare che nessuna discussione può essere posta sulla legge del celibato ecclesiastico ». Il Santo Padre passa a deplorare la teoria diffusa attualmente in Ungheria, secondo la quale tutti i beni mobili ed immobili dei singoli Benefici e Istituzioni ecclesiastiche, perfino dalle Fondazioni pie, o in qualunque modo pertinenti alla Chiesa, sarebbero inalienabile proprietà di tutti i cattolici esistenti in Ungheria, e che essi ne possono disporre a piacere, non solo per il fine prestabilito, ma anche per fini diversi. « Questa teoria — dice il Santo Padre — non solo sovverte la gerarchia ecclesiastica, ma viola i precetti stabiliti ». Il Papa conclude rammentando ai vescovi di sovvenire a tutte le necessità materiali e morali del proprio clero e di consultarsi fra di loro per escogitare quanto possa essere utile e vantaggioso ai nuovi tempi.

Benedetto XV
parla alle vedove di guerra francesi

Roma, 5, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto nella Sala del Concistoro circa 70 vedove di guerra venute a Roma a nome delle 200 000 vedove francesi per esprimere al Pontefice i sensi di gratitudine per l'opera da lui svolta per lenire i dolori della guerra. Le rappresentanti francesi hanno offerto al Papa un calice d'oro recante alla base inciso il motto di San Paolo: « Nel Suo sangue purifica il cielo e la terra ». La scritta è adorna di piccoli brillanti. Hanno presentato anche una pianeta riccamente lavorata in seta ed oro e altri indumenti sacri. Il dono era accompagnato da una pergamena finemente miniata colla seguente dedica: « Le vedove di guerra di Francia a S. S. Benedetto XV ». La pergamena reca l'indirizzo nel quale è detto che 200.000 vedove di guerra francesi, nell'esprimere la loro fedeltà alla Santa Sede, promettono, come madri di famiglia, di educare i loro figli all'amore della religione e chiedono al Papa di pregare perchè i dolori e le lacrime delle vedove di Francia si convertano in torrenti di gioia per le famiglie e per la rinnovata loro Patria. Al ricevimento erano presenti il Cardinale Lucon, arcivescovo di Reims, il Vescovo di Orleans, il vescovo di Nancy ed altri prelati. Il Cardinale Lucon ha letto a nome dei presenti un indirizzo di devozione e di ringraziamento. Il Papa ha risposto pronunciando un discorso in francese. Egli ha detto che le vedove francesi non potevano avere un interprete migliore dell'Arcivescovo di Reims, la cui diocesi è stata la più provata dalla guerra. Il Cardinale Lucon ha quindi un titolo speciale per venire a Roma a prendere la parola. Benedetto XV si è detto lieto dell'odierna circostanza che gli ha porto l'occasione di rivolgere la parola non solo ai presenti, ma a tutta la Francia. Dopo avere affermato che le vedove di guerra hanno ben meritato dalla Patria e quindi sono degnissime di rappresentare la Nazione, ha detto che la dichiarazione rivolta in loro nome dal Cardinale Lucon e la promessa che esse vogliono istruire i figli nell'amore della Chiesa, sono di grande conforto. Conclude augurando un avvenire felice alla Francia. Benedetto XV ha ringraziato poi del dono ed ha soggiunto che lunedì prossimo indosserà i sacri paramenti per celebrare la messa.

Minerva e Marte

Per gli studi e per gli studenti

C'era una volta, anche in Italia, una certa disciplina degli studi, la buona abitudine di studiare, di far studiare, d'incuorare allo studio. Ma poi venne la guerra e con la guerra, più che studare a scuola, fu necessario combattere: i nostri generosi studenti hanno combattuto bene: infatti a migliaia sono caduti in campo, e il loro sacrificio ha legato un imperituro vanto di gloria alle scuole d'Italia. Maestri e scolari dovettero disertare cattedre e banchi, lasciare i libri per il fucile: le scuole divennero ospedali, magazzini, caserme: lezioni ed esami, diplomi e lauree andarono come poterono. Un brioso scrittore meridionale, passando in rassegna la legislazione scolastica del tempo di guerra, dando un'occhiata alla attuale audatura degli studi in Italia, concludeva recentemente con un melanconico « elogio dell'asinità »: l'asinità prodotto di Stato, l'asinità preparata, messa in vendita e legalizzata da quel po' di Minerva che resta a Roma. Ma adesso, a sei mesi dalla fine della guerra, sarebbe ora che quel po' di Minerva smettesse di star coscritta al Ministero della guerra e a quello della Marina, che rimettasse un tantino la sua indipendenza e si persuadesse della necessità di rimettere in onore la Scuola e gli studi, di rimandare gli studenti a scuola, di restaurare l'austerità dell'insegnamento e degli esami. Il problema si impone alle cure del Governo e all'attenzione del Paese: non risolverlo, rimandarne ancora la soluzione, strascicarlo a furia di mezze misure e di espedienti, può voler dire il fallimento culturale e professionale di tutta una generazione.

Questo preambolo sulla doverosa smilitarizzazione di Minerva dal Nume della guerra — che è finita! — dalle armi tenaci strettoie militari, viene spontaneo alla penna nel considerare le recenti disposizioni ministeriali sugli studenti ancora in servizio nell'Esercito e nella Marina.

Anzitutto s'impone un chiarimento: mentre su alcuni giornali, secondo il testo dell'*Agenzia Stefani*, si è detto che al beneficio delle facilitazioni concesse agli studenti militari sono ammessi coloro che erano iscritti regolarmente all'Università e istituti equiparati con data anteriore al « 1.o gennaio 1918 », secondo un altro testo della medesima circolare — quello per esempio pubblicato dal giornale l'« Esercito italiano » — la data sarebbe il « 1.o dicembre 1918 ». Si tratta di un anno di differenza: se il termine è il 1.o gennaio, centinaia e centinaia di studenti resteranno esclusi dal beneficio e non avranno la possibilità di riprendere gli studi: se invece trattasi del 1.o dicembre, l'esclusione si limiterebbe ad un minor numero di studenti. Per norma degli interessati e delle famiglie sarebbe bene che il Ministero della Guerra o l'Autorità militare locale rendesse di pubblica ragione la data esatta della circolare in questione.

Ma quand'anche venga questa rettifica — che ci auguriamo nel senso più liberale — resta da lamentare l'incertezza dell'indirizzo e le sperequazioni create dal Ministero della Guerra anche in questo campo. Incertezza: perchè, a parte tanto indugio frapposto al provvedimento, questo non risolve ancora tutto il problema: la circolare già pubblicata abbonda di «avranno», di «dovranno», di «sarà» e di «ma»: trascura tutti gli studenti delle Scuole secondarie e non comprende tutti quelli delle scuole superiori: manda taluni alla propria sede universitaria, cioè a casa, e altri irregolarmente una seconda volta per «corsi accelerati» in altra sede. E sperequazione: perchè, mentre agli studenti dell'esercito attivo si concede il beneficio dell'avvicendamento alla sede scolastica si lascia lo stipendio militare senza effettivo obbligo di servizio, ma solo alla condizione di tener la divisa e di fare atto di presenza al proprio Comando, agli studenti che sono ufficiali della Marina si dà senz'altro il congedo, li mandano a casa senza stipendio, salvo a richiamare, dopo la licenza, quelli di essi che non avessero compiuto già l'intero servizio della ferma. Tale sperequazione fa dire agli studenti provenienti dalla Marina: — E perchè noi i maestri nelle scuole dell'Esercito devono poter studiare continuando a godere lo stipendio da ufficiali e poi no? — Se non si tratta, per avvelo, che di tener la divisa e di passare tutti i giorni un momentino in quartiere... ce la sentiamo anche noi!

Segnaliamo la sperequazione davvero inapplicabile, ma ad essere schietti non comprendiamo davvero perchè il Governo, invece di continuare a spendere milioni al mese in stipendi ad ufficiali che faranno solo gli studenti, non avverta la opportunità di una misura unica di trattamento, più economica per lo Stato e più esauriente per la scuola: tutti gli ufficiali inscritti alle Università smettano senz'altro di essere ufficiali e tornino studenti, tornino a scuola: come ci andavano prima della chiamata alle armi, o come vi sarebbero andati se non ci fosse stata la guerra. A questo modo, mentre si allevierebbe il bilancio, si restituirebbero tutti i giovani agli studi forzatamente interrotti, senza bisogno di tante distinzioni e trattamenti diversi per categorie di inscritti e di nascite.

La rinuncia ai provvedimento più semplice, generale, esauriente, economico, non è spiegata che dalle ritrattanze del Ministero della Guerra a sfollare i quadri dell'esercito di guerra. La preoccupazione di tenere ancora tanti ufficiali — anche se praticamente fuori servizio — prevale sui criteri dell'economia statale e della restaurazione più completa degli studi. « Nessun Ufficiale — diceva ieri un comunicato del Ministero — potrà essere per nessuna ragione allontanato d'ora innanzi dal proprio Reparto ». Il Ministero della Guerra persiste così a dichiarare che ha bisogno di molti ufficiali: ma l'opinione pubblica è persuasa perfettamente del contrario, ritenendo che ve ne siano tuttora più del necessario, dopo sei mesi dalla fine della guerra.

Comunque, per restare al tema degli studi e degli studenti spetta al Ministero della Pubblica Istruzione a provvedere con maggior energia e chiarezza alla necessità di destituire alle Scuole tutta la gioventù studiosa, la cui permanenza alle armi non appare davvero, ormai, più essenziale della frequentazione scolastica. Senonchè, a scanso d'illusioni sull'energia della « Minerva », ci dimentichiamo di dire che i provvedimenti in corso per gli studenti, così incerti e parziali, furono « concordati » fra il Ministero della guerra e quello dell'Istruzione!

Le dimostrazioni odierne per Jaurès
Un busto a Palazzo Borbone
Servizio speciale della Stampa

Parigi, 5, notte.

Il Governo e la Polizia hanno ufficialmente autorizzata la dimostrazione in onore di Jaurès, che per iniziativa dell'Unione dei Sindacati e della Federazione socialista della Senna avrà luogo domani per la consegna di una palma alla vedova e alla figlia di Jaurès. Dopo l'ultima cerimonia il corteo sfilerà davanti al busto del tribuno, collocato nel giardino della casa da lui abitata a Passy, gli organizzatori, d'altronde, hanno pubblicato un appello invitante ad osservare il mesto raccoglimento e a tenere un contegno dignitoso, poichè la dimostrazione che deve esprimere l'opinione delle classi lavoratrici contro il verdetto assolvente Villain, riesca degna e solenne. Tutte le misure sono state prese dagli organizzatori stessi perchè nessun incidente venga a turbare la cerimonia. Durante la seduta alla Camera, il presidente Deschanel ha annunciato, tra gli applausi, che gli era stata presentata una mozione firmata dall'ex-ministro Alberto Thomas e da quasi duecento deputati che propone sia collocato un busto di Jaurès in una delle sale interne del Palazzo Borbone. Conformemente alla procedura parlamentare la proposta venne rinviata alla Commissione competente che la esaminerà al più presto possibile. La Confederazione generale del Lavoro, che prenderà parte attiva alla dimostrazione di domani, si occupa pure della prossima celebrazione del 1.o maggio. Essa ha deciso di invitare tutti i Sindacati e tutte le Unioni dipartimentali, nonchè le Federazioni nazionali a prendere tutti i provvedimenti per assicurare per quel giorno un'astensione dal lavoro generale in tutta la Francia allo scopo di dare a quella « dimostrazione tradizionale del proletariato l'ampiezza che merita ».

C.

Giornali e Riviste

A Roma è morto Gian Teresio Rivoira, uno storico insigne dell'architettura. Era un bel tipo di ingegno superbo, di ambizioso senza soltorfugi. In un tempo in cui su questa nostra sublunare aiuola sono coltivati gli alberi frondosi ma sterili della falsa modestia e della bugiarda umiltà, l'autore delle « Origini dell'architettura lombarda » e della « Storia dell'Architettura mussulmana » ha rappresentata una bizzarra eccezione di sincerità. Lo ricordano tutti gli studiosi d'arte che hanno bazzicato nelle chiese di Roma. Un giorno, avendo saputo che un allora assai giovine lombardo, occupato in una redazione di un giornale romano, si era occupato, « on passant », dei maestri muratori di Campione, lo mandò a chiamare per un'informazione. Sgusdratolo ben bene, lo interrogò lungamente sull'argomento che lo interessava e poi, congedandolo, disse: « Giovanotto, può dirsi lieto e fortunato di aver conferito con me. Venga pure tutte le volte che ha bisogno di informazioni sull'arte lombarda. Sono l'unico uomo al mondo che possa dare giudizi definitivi sull'argomento ». E null'altro aggiunse, pontificalmente solenne. Antonio Munoz ne ricorda sul *Marzocco* la vasta, preziosa opera, ricca di erudizione e di originalità se pure non immune di qualche errore. Contro la tesi ledenca, che fu di gran moda e quasi universalmente accettata dalla coltura ufficiale, il Rivoira dall'esame di centinaia di monumenti sacri e profani d'Italia e di Germania, d'Oriente e d'Occidente, era arrivato alla conclusione che il nostro paese, anche nei secoli di maggior decadimento, ebbe sempre artisti e forme d'arte proprie: egli combattè quasi sempre le teorie che ci fanno debitori di ogni attività architettonica agli Orientali, ai Bizantini e ai Franchi. Nel secondo volume della sua opera sull'architettura lombarda il Rivoira sostenera le tesi che tutte le architetture dell'Europa nordica derivano dalla nostra scuola lombarda. Il biografo ricorda, inoltre, l'assoluta mancanza di modestia del nobile maestro scomparso. Chiamava l'« Architettura moderna » la « mia grande opera ». Dopo aver illustrato la monumentale chiesa di San Pietro di Toscanella, pretendeva che una strada di quella città — ora della Toscana — fosse intitolata al suo nome! Quando il Munoz rilevò alcuni gravi errori nei quali il Rivoira era incorso nel suo studio sulla Basilica del SS. Quattro Coronati, dove i matronei da lui studiati del VII secolo sono invece del duodecimo, accolse il critico con queste parole: « Lei ha osato attaccarmi, ma io sono grande e non temo le sue critiche ». Sì, probo e diligente, si persuase subito dell'errore. E' morto settantenne, lasciando incompiuto un lavoro sull'architettura romana, che gli studiosi si augurano venga pubblicato. Sarà un degno monumento, non alla sua esuberante vanità, ma sì ad un alto valore di storico e di indagatore appassionato.

***

L'arte è cosmopolita? Gli artisti non hanno patria? Il problema è interessante, ma forse insolubile. Ogni poeta ha nel suo cuore un po' dell'anima della sua patria, negli occhi un po' dell'azzurro del cielo che fa da cupola al tabernacolo della sua fede, la casa materna. Anche i geni universali, come Dante, Leonardo, Wagner, hanno scritto la voce della stirpe, hanno espresso il genio della patria. Si legge in una lettera di Chopin, esumata da uno scrittore del *Corriere d'Italia*: « Sto in agonia e la nostalgia mi rode l'anima pensando a quelle cose che accadono in patria. Invano Malfatti mi persuade dicendo che ogni artista è cosmopolita. Ciò non è vero e, se anche lo fosse, io, essere artista, sono appena nato e come polacco conto più di vent'anni di vita ». Con queste parole Chopin si scusava col maestro Elsner, di Vienna, di non poter intervenire ad un concerto. Di questo genio malato di tristezza si raccolse che, parlando giovinetto da casa per motivi d'arte, ebbe dai parenti e dagli amici il magnifico dono di un vaso d'argento, con dentro un pugno di terra polacca. Egli raminga nomade per le capitali d'Europa, portando con sè la sua piccola patria, e da quel vaso, che fedelmente conservò davanti alla tastiera del piano, più che dallo studio e dall'amore, derivò l'ispirazione per la sua musica intessuta di accorato dolore e di nostalgia. Prima di morire dispose che quel pugno di terra gli fosse versato nella bara, sopra il pelo, in corrispondenza del cuore, per avere da morto la dolce illusione di essere sepolto nella terra natia.

***

Fara dei Rossini un campione di amor patrio, designarlo come un'anima ardente di rivoluzionario e citare qualche brano di sue lettere in cui sentia di scagionarsi della taccia di gregoriano e di codino, può apparire — scrive il colto musicologo Valisli nell'*Artigianello* — lodevole proposito e sforzo ingegnoso, ma è decisamente contrario ni regi obbiettività vera della storia ed alla più elementare comprensione del carattere di lui. Rossini era poco simpatico ai bolognesi per aver sposato la Pelissier, nota anfiliberale ed arrabbiata austrofila. Si diceva che Rossini aveva ostegqiato a Parigi i liberali profughi d'Italia; si notava che serbava ostilità coi ministri, cortigiani e generali di casa di Absburgo. La sera del 27 aprile '46 un battaglione di volontari con la banda in testa, si fermò sotto l'abitazione del maestro. Fu suonato un pezzo di musica rossiniana. Rossini si affacciò al balcone per ringraziare: fu accolto da urli fischi e da ingiurie. All'indomani Rossini lasciava la città precipitosamente, e si stabiliva a Firenze. Non ritornò a Bologna che nel settembre del '50. La sera del 1.o maggio del '51, il governatore civile e militare di Bologna volle visitare Rossini, che era circondato da un folto gruppo di amici ed ammiratori bolognesi. All'entrare del governatore tutti i visitatori, in segno di protesta, si levarono e se ne andarono. Il governatore solo in casa non seppe parole rivolte al Rossini. Questi, infuriato, partì la mattina dopo per la Toscana e Bologna non lo rivide più.

***

Un redattore dell'*Avenir*, che sta, come molti giornalisti del vecchio e nuovo mondo, i libri vecchi e le stampe ingiallite, ha fatto, sulla bancarella di un venditore di pubblicazioni inutili, una scoperta molto interessante dal punto di vista della giornalistia. Ha trovato il primo settimanale che, sotto l'Impero, pubblicò la prosa incisiva dell'autore giovane dottor Giorgio Clemenceau, debuttante nel giornalismo. Questo periodico, un piccolo foglio che fu pubblicato solo per poche settimane nel 1862, si chiamava *Le Travail*, ed aveva per collaboratori, col futuro organizzatore della resistenza e della vittoria, Jules Melline, Germain Casse, Eugène Carré ed Emile Zola. Lo Zola vi pubblicò versi mistici: i canti del suo cuore adolescente, calmo e puro, alla Madonna; il Melline una serie di studi sul libero scambio e sul protezionismo, e Clemenceau sfolgoranti *pamphlets*. Il 2 marzo 1862 *Le Travail* fu pubblicato per l'ultima volta, listato a lutto: un annuncio lo ironico e facelo diceva: « Tre nostri redattori, i signori Carré, Clemenceau e Toule, sono stati arrestati lunedì. I nostri lettori non saranno meravigliati se questo numero si presenta loro incompleto. E' incompleto per... forza maggiore ».

***

Il più formidabile pezzo di artiglieria non è il cannonissimo kruppiano che sparava su Parigi. Il *Paris-Telegramme* assicura che il *record* è tenuto da un cannone inglese, detto il « Woolwich-Infant ». Esso è stato fuso nell'Arsenale di Woolwich e può lanciare un proiettile del peso di 1300 chilogrammi a una distanza di circa 65 chilometri. Il famigerato « Bertha », che tirava su Parigi, aveva una portata non superiore a 90 chilometri. Inoltre, mentre a una distanza di 16 chilometri il proiettile del cannonissimo ha senza forza nè poteva penetrare in una qualsiasi corazza, quello di questo cannone può penetrare un bersaglio con corazza di 2 metri e 20 centimetri a 18 chilometri di distanza. Speriamo che il cannone inglese rimanga una curiosità e non venga fatto funzionare. La guerra è finita e i cannoni, muti, starno molto bene esposti sulle piazze delle pacifiche città.

In seguito all'eruzione vulcanica avvenuta il 20 marzo scorso nelle vicinanze di Piamelro de Los Indios si è aperto un cratere con due chilometri di diametro. Vi sono delle vittime: nessuna eruzione si era mai verificata nella regione.
Un cratere di due chilometri
Rio de Janeiro, 5 notte.

L'UROSANTOL
Dott. PAROLA
è il rimedio sovrano
nella cura della Blenorragia acuta e cronica, Catarro vescicale, Infiammazioni e Restringimenti uretrali
Flacone L. 7,70, per posta L. 8,10
Si spedisce con segretezza
FARMACIA S. LUCA
Via Roma, 43, ang. Via Andrea Doria - Torino
FARMACIE DEPOSITARIE: Alessandria: Molinari; Alba: Chiantore e Scarzello; Biella: Barbo; Bra: Cravero; Busalla: F.lli Ferrari; Cuneo: Toselli; Novi Ligure: Dott. L. Bigliardi; Pinerolo: Rocchietta; Pavia: Dott. Nazzarenus; Rovereto: Gennari; Saluzzo: De Marchi; Savigliano: Dotter Pipino; Possano: Casco; Mondovì: Dott. Ravera; Vercelli: Facerello.

CEROTTO BERTELLI
ARNIKOS
contro dolori di reni, petto spalle, schiena, lombi e reumatismi in genere

I dispeptici possono mangiare quel che loro meglio piace
I dispeptici possono mangiare quel che meglio loro piace se prendono due o tre pastiglie di Magnesia Bisurata ogni mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata (in forma di polvere), immediatamente dopo i pasti. Per quanto serissimale possa soffrire d'indigestione, dispepsia, gas, flatulenza od acidità, sebbene abbiate provato tante medicine senza alcun successo, non disperate affatto. Migliaia di persone che soffrivano come voi stesso ora soffrite e che hanno provato ogni cosa senza ottenere alcun sollievo, avranno una ottima salute e possono mangiare quel che vogliono senza soffrire alcun dolore o disturbo. Potete ottenere il medesimo risultato se andate oggi da qualsiasi buon farmacista ed acquistate una bottiglia di Magnesia Bisurata (in polvere od in pastiglie). Prendete don o tre pastiglie o mezzo cucchiaino della polvere dopo ciascun pasto o quando soffrite dei dolori, e ne sarà subito ammirati del risultato ottenuto potete avere ritornato il vostro denaro a vostra semplice richiesta. Non aspettate, non trapassate del rimedio. Acquistate la Magnesia Bisurata (sempre vendute in bottiglie di vetro turchino) oggi stesso e dimenticate di aver mai posseduto uno stomaco.
James

Italaspirina
F.L.
Diaforina
Il Tubetto con 20 compresse L. 1.50

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
Torino - Piazza Statuto, 10
ERNIE
La vera cura e radicalmente di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col costo meccanico (mantenendo a pressione inalterabile conservata nel cinciretto, per la superficie e strumento efficacia anche nei casi più disperati e preterito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto scevro da ciarlatanismo, da cui il pubblico purtroppo continuamente è fatto segno e vittima, si limiterà in così vitale parte della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata, e non reca il più piccolo incomodo.
Le persone che non possono recarsi in Torino, potranno portarsi a:
TORRE P

Cronaca Cittadina

Indennità premi e soprapremi di congedamento

In seguito a disposizione del Ministero della Guerra, il Distretto Militare comunica:

a) Il pagamento del premio e soprapremio di congedamento ai militari congedati anteriormente al 1.o aprile 1919, sarà effettuato dal Distretto nel cui territorio tali militari attualmente risiedono, semprechè i militari non abbiano già percepito detto premio o soprapremio.

b) I militari di qualsiasi classe e categoria che vengono inviati in congedo o in licenza illimitata posteriormente al 1.o aprile 1919 dovranno rivolgersi per il pagamento del premio e delle altre indennità loro spettanti al Corpo, Ente o reparto presso il quale il militare stesso presta servizio.

c) Il pagamento avverrà con la maggiore possibile sollecitudine, ma dopo che siano ultimati gli accertamenti necessari per stabilire il diritto dei singoli militari al premio e soprapremio e l'ammontare a ciascuno spettante. Tali accertamenti sono necessari e il ciò debbono compenetrarsi gli stessi interessati perchè non è ammissibile che, per far presto, abbiano luogo pagamenti non dovuti.

d) Gli interessati che per qualsiasi motivo non possano presentarsi personalmente a questo Comando per la riscossione del premio, ne faranno richiesta scritta, nella quale dovrà figurare, oltre alle loro generalità, il numero di matricola, il Distretto di leva, la classe a cui appartengono ed il loro domicilio. Alla domanda deve essere allegato il foglio di licenza di congedo. Per questi il pagamento del premio sarà fatto eseguire loro per mezzo dei sindaci, appena siano compiuti i dovuti accertamenti.

e) I militari spartiacque, congedati prima del 1.o aprile 1919 ritireranno il premio di smobilitazione presso questo Distretto, e quelli già sparliati si rivolgeranno ai rispettivi consoli.

f) L'indennità di congedamento va a beneficio degli eredi dei militari defunti (eccezione fatta per quelli condannati durante il tempo della loro permanenza alle armi, congedati o esonerati anteriormente all'armistizio) solo quando i detti militari siano morti dopo il 25 febbraio 1919 (giorno nel quale fu pubblicato il decreto che stabiliva il premio di congedamento). Gli interessati provvederanno, unitamente alla denunzia, l'atto di morte del militare e lo stato di famiglia.

g) Ai militari della classe 1900 (richiamati per la durata della guerra) va corrisposto il premio di congedamento di L. 50.

Facilitazioni ferroviarie per la Settimana dell'Industria Nazionale

All'intento di favorire il concorso del pubblico alla Settimana dell'Industria Nazionale, che per iniziativa della Lega Economica Italiana avrà luogo a Torino dal 12 al 21 corrente, le Ferrovie hanno adottato le seguenti facilitazioni:

Linea Torino-Milano — Il treno diretto T. V. 26, in partenza da Torino P. N. alle 10,30, farà servizio anche di 3.a classe per Chivasso, Santhià, (Biella), Vercelli e Novara.

Linea Torino-Chieri — Sarà attivata una nuova coppia di treni viaggiatori col seguente orario: Treno 2265: Chieri, partenza ore 13,38; Trofarello, partenza ore 13,55; Torino P. N., arrivo ore 14,30 - Treno 2265: Torino, partenza ore 17,40; Trofarello, arrivo ore 17,30; Chieri, arrivo ore 17,56. Il treno 2265 resta così modificato: Chieri, partenza ore 18,30; Trofarello, partenza ore 18,52; Torino P. N., arrivo ore 19,20.

Linea Torino-Asti-Nizza M.-Acqui — Verrà attivata una nuova coppia di treni fra Asti ed Acqui in coincidenza ad Asti coi treni da e per Torino col seguente orario: Treni 1102-1094, Acqui, partenza ore 4,40; Nizza M., partenza ore 5,28; Asti, arrivo ore 6,20, partenza ore 6,34; Torino P. N., arrivo ore 8,25 - Treni 1095-1103, Torino, partenza ore 16,30; Asti, arrivo ore 18,16, partenza ore 18,30; Nizza, arrivo ore 19,27; Acqui, arrivo ore 20,50.

Linea Alba-Bra-Cavallermaggiore-Torino — Avrà luogo un servizio di carrozze dirette col treno che parte da Alba alle ore 5,36, ed arriva a Torino P. N. alle ore 8,35, e col treno serale in partenza da Torino P. N. alle ore 20,20 con arrivo ad Alba alle ore 22,25.

Nei limiti del possibile sarà aumentata la composizione dei treni per le comunicazioni con Alessandria, Cuneo, Saluzzo, Pinerolo, Ivrea, ecc.

L'iniziativa della Lega Economica Italiana è stata accolta con plauso e slancio patriottico da parte di tutti i negozianti torinesi.

Ricordiamo che il tempo passa e la « Settimana dell'Industria Nazionale » si avvicina. I commercianti, gli industriali, ecc., che ancora non l'hanno fatto, si affrettino a mandare la loro adesione alla Segreteria presso l'Alleanza Nazionale (Galleria Nazionale, Scala B). Così pure chi non avendo vetrine proprie desidera noleggiarne una, faccia presto, perchè poche sono ancora quelle disponibili nei locali contemporaneamente offerti dalla « Rinascente ».

L'istituzione di un Consorzio comunale antitubercolare

Convocati dal sindaco conte Frola, si adunarono in Municipio ieri i signori: Dott. Sacchi, medico provinciale; comm. Peyron, prof. Abbo prof. Fabiani, conte Colombi e commendator Lanza, rispettivamente rappresentanti varie istituzioni, per addivenire alla istituzione di un Comitato coordinatore dell'azione degli enti cittadini che hanno per scopo, diretto ed indiretto, la lotta contro la tubercolosi e per dare maggiore incremento alla lotta stessa tanto nel campo profilattico quanto curativo, unite alla raccolta e spesa dei fondi occ. Il concetto ispiratore fu la formazione di un « Consorzio Antitubercolare comunale » cogli scopi suddetti, da erigersi appena possibile in ente morale. Agli enti sopra rappresentati si deliberò l'aggregazione dell'Ospizio Marino piemontese, delle Colonie Alpine e Marine, del Ginnasio ricreativo Gerbaldi, della Casa del sole e della Fondazione piemontese industriale ed operaia per la lotta contro la tubercolosi. Apposita Commissione presieduta dal Sindaco, formulerà lo statuto, che sarà quanto prima discusso ed approvato.

Gli Albi dei Comuni Piemontesi in onore dei caduti in guerra

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Il Municipio di Torino, mentre raccoglie le fotografie e le memorie degli enti piemontesi caduti per la libertà e la grandezza d'Italia, e sta formando il loro albo d'onore che sarà conservato nella Mole Antoneliana, è anche intento a coordinare i singoli albi d'onore di tutti i Comuni del Piemonte separatisi dal sacrificio glorioso. Quando questi albi saranno compiuti, verranno solennemente ai rispettivi Sindaci, che aderendo all'invito del Sindaco di Torino, hanno corrisposto cooperando a rendere completa più degna la raccolta di quei ricordi preziosi. È però si rammenta alle famiglie residenti in Torino ed ai Sindaci del Piemonte di volersi rivolgere per la consegna delle fotografie e per informazioni al Municipio, dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 17, escluso i giorni festivi all'apposito ufficio, in via Corte d'Appello, n. 1, piano terreno.

All'Unione giornalisti corrispondenti

In seguito all'Assemblea generale ordinaria dell'Unione giornalisti, corrispondenti » — Sindacato di Torino, — tenutasi ieri, le cariche sociali furono così distribuite: *Consiglio direttivo*: Cesare Traversino, presidente; Ermanno Montiglio, vice-presidente; Carlo Montanelli, segretario; Oreste Carlo, Federico Pinelli.

Collegio dei probiviri e revisori dei conti: Ercole Mozzi, segretario; Ghito Benelli, Giorgio Colotti, Armando Silvio Neri, Andrea Pisano.

La carne e i macellai

Ce pervengono spesso reclami sui sistemi con cui certi macellai trattano i clienti. Nessun obbligo alla legge, nessuna misura di equità: chi protesta contro certe « giunte » di osso o budello, che costituiscono una vera truffa, ha in compenso ingiurie e male parole: in Vanchiglia, una signora è stata oggetto di una di queste indegne scenate e in Cittadella ove si è recata, non ha avuto alcuna soddisfazione. Per il funzionario, che ha ricevuto la denuncia, occorrevano i testimoni., e magari un atto notarile.

Vada per la carne affossa, vada anche per l'osso; ma anche le ingiurie e le minaccie?!.. Il povero consumatore viene così a trovarsi in un solo angolario e truffato, ma anche indifeso. Ed allora è comprensibile che certi macellai, anzi, certi esercenti, facciano di « Dirlo liscio » la loro legge.

La vertenza degli edili

Dal Comitato centrale della Federazione edilizia riceviamo in risposta alla comunicazione del Collegio costruttori:

« Rileviamo quanto codesto spettabile giornale ha pubblicato in nome del Collegio costruttori ed imprenditori di Torino, e rispondiamo: 1.o che fu il Collegio stesso a ritirare la nostra proposta atta a rendere lattiva ed effettive le otto ore di lavoro; 2.o che fu il Collegio stesso a rendere impossibile la continuazione delle trattative. Giacchè, ripetiamo, esso fece alla Commissione operaia la proposta di una tariffa oraria di centesimi ottantasette, la quale verrebbe largamente a diminuire le paghe che attualmente percepiscono le maestranze edili torinesi. A dimostrare poi l'inesattezza della affermazione che il Comunicato del Collegio stesso, comparso su codesto spettabile giornale il 31 marzo scorso, e relativo alla paga da corrispondersi per le otto ore di lavoro dal 1.o aprile fino alla stipulazione del nuovo contratto, corrisponda alla convenzione regolarmente stipulata tra la Federazione nazionale dei costruttori ed imprenditori di opere pubbliche e private e la Federazione nazionale edilizia scrivente, diamo qui il testo della convenzione stessa:

« Fra la Federazione nazionale dei costruttori edilizi ed imprenditori di opere pubbliche e private sedente in Milano, da una parte, e la Federazione nazionale edilizia sedente in Torino, dall'altra, si conviene che, all'effettuazione integrale delle otto ore a partire dal 1.o aprile venga corrisposto agli operai in via provvisoria e fino alla definizione dei nuovi contratti locali, la paga giornaliera del marzo sulle otto ore, coll'aggiunta dell'intera indennità di caro vivere ».

« L'interpretazione ne è semplice ed ovvia, e non potrebbe dar luogo ad equivoci quando intenzionalmente non si volesse crearne, malgrado che il significato di essa non sia punto dubbio e non si presti all'equivoco neanche per chi voglia, come dal Collegio di Torino, intenzionalmente violarla. Ed è cosa questa, assicuriamo, che non è accaduta in alcuna località d'Italia, giacchè ovunque alla convenzione stessa si è data la interpretazione esatta e naturale. Come, del resto, in nessuna località d'Italia è accaduto che gli industriali edili si mostrassero così inconsci delle attuali condizioni di vita e delle necessità che ne derivano per le maestranze. E nessuno, sopratutto, ha avuto il coraggio di irrisione di proporre un peggioramento delle condizioni attuali! Ritornando alla convenzione sopra esposta, aggiungiamo che non vale, a mutarne il significato, evidente ed incoppugnabile, l'assenza di buona fede. E, checchè ne dica il Collegio dei costruttori di Torino la firma della sua Federazione ci è garanzia assoluta della applicazione del patto intervenuto, anche retroattivamente per il periodo di violazione ».

Il personale dei telefoni

I redattori interni, secretari, verificatori, riparatori, giuntatori ed apparecchiatori riuniti in assemblea, udita la relazione sull'andamento al progetto di legge sul riordinamento dei servizi elettrici presentato a S. E. Ferraris, constatano la sperequità di trattamento tra essi e gli operai necessari del telegrafo inscritti al gruppo II, legge nuova, inoltre ritengono che le giuste aspirazioni rivelate in assemblea dai colleghi romani, deliberano di costituirsi in Sindacato aderendo alla F. P. T. per il conseguimento legittimo della massima perequazione.

Il personale dei cinematografi

In questi scorsi giorni tra la Federazione cinematografisti, rappresentata dai signori Ugo Tamagno e Franco Alessio, e il Sindacato dei personale rappresentato dai signori Pitt Ruggeri, De-Ambrogio, Carbone e Cattaneo, è stato stipulato un concordato di lavoro, col quale il personale viene ad ottenere miglioramenti di orario e di paga e il riconoscimento del riposo per turno.

Per l'orario dei droghieri

Dal Consorzio droghieri ci viene comunicato che per nuovo esame riguardante il riposo festivo mulla vi è di immutato a quanto stabilisce la legge per quanto riguarda i negozi di drogheria, per cui la categoria degli esercenti droghieri nel rapporti della legge sul riposo settimanale cade sotto l'osservanza degli articoli 5 e 9 della legge e degli articoli 9 e 11 del regolamento. Perciò le drogherie non potranno aprirsi che per cinque ore durante il mattino delle domeniche. In tali giorni la chiusura dovrà effettuarsi alle ore 12 e non più tardi, sotto pena di multa. Al personale addetto alle drogherie dovrà darsi il riposo dalle 12 della domenica sino al mattino del lunedì, in più altre 12 ore di compenso per le 5 ore in cui hanno lavorato al mattino della domenica, e delle 12 ore devono darsi in un giorno della settimana da destinarsi a piacere dell'esercente o del commesso. Queste 12 ore di compenso dovranno decorrere dal mezzogiorno alla mezzanotte o dalla mezzanotte al mezzogiorno. L'esercente dovrà scrivere in apposita tabella esposta nel locale di vendita il giorno in cui il suo personale avrà le 12 ore di riposo di cui sopra e l'ora dalla quale comincia. Nei giorni di domenica l'esercente droghiere non potrà vendere sotto nessun pretesto, pena la multa, generi di merceria, chincaglieria, drapperia, chiodaria, profumeria, in una parola generi che non siano stimolanti. Per contro coloro che hanno permesso di vendita di liquori o vino da consumarsi nell'esercizio, potranno tenere aperto il loro negozio durante tutto il giorno festivo, senza l'indicazione d'ora per la sola vendita di detti generi « vini e liquori ». Al personale addetto alla sola vendita di generi « vini e liquori » si dovrà dare per turno il riposo di 24 ore consecutive in un giorno lungo la settimana. L'indicazione del turno deve risultare da apposita tabella. Anche gli esercenti che non hanno commessi devono uniformarsi alle su esposte norme in quanto riguardano i divieti di vendita e le ore di chiusura.

Come un congedato cade nella rete d'un terzetto di rapinatori

L'avventura è toccata a certo Biagio Liguori, soldato congedato del 6.o Genio. Coll'animo allietato per l'ottenuto congedo, il Liguori si aggirava a sera ora nelle vicinanze di Porta Nuova, quando fu avvicinato da una delle tante « passeggiatrici notturne » che fra il tramonto di una giornata e l'alba della giornata seguente, si aggirano in detta località. Fra la donna e il congedato si intavolò un colloquio che evidentemente interessò assai il giovane uomo, poichè all'invito avuto egli accompagnò l'interlocutrice fino sul corso Duca di Genova. Qui giunti, però, il poveretto ebbe una molto sgradita improvvisata per opera di tre soldati, i quali, evidentemente, lo aspettavano così e come il ragno aspetta la mosca desiderata. In un baleno egli fu afferrato e violentemente derubato del portafogli contenente L. 350.

Dopo di che i rapinatori e la loro compagna si allontanarono in fretta.

L'autore d'un ferimento grave arrestato

Abbiamo narrato del grave ferimento avvenuto in via Vittii nella notte del 29 marzo, in persona di Cerio Gennasio Pietro, abitante in via Barge, 17, Trasportato al S. Giovanni, il sanitario di guardia lo giudicò in condizioni preoccupanti in conseguenza della recisione di una vena al braccio. Il Gennasio non seppe o non volle dare indicazioni sul feritore, ma il brigadiere Cumpundo della Squadra Mobile, investigando, venne a conoscere le diverse fasi del fatto, e cioè che il Gennasio si era incontrato in un'osteria di via Vittii con certi Roccati Emilio di Giorgio, d'anni 35, e Corrado Pietro di Giovanni, d'anni 39, coi quali bevette più di un bicchiere. Venuto però il momento di pagare l'importo, nacque una lite fra il Gennasio ed il Roccati, lite che ebbe un seguito fuori dell'esercizio con relativo ferimento.

Ciò accertato, il Cummundo procedette all'arresto del feritore.

Onorificenza

In questi giorni, in seguito a interessamento del senatore Teofilo Rossi e su proposta del Ministero degli Interni, S. M. il Re ha nominato il signor *Giacomo Viale*, vice-presidente anziano, funzionante da lungo tempo da presidente, *Cavaliere della Corona d'Italia*, per le sue pubbliche benemerenze. I soci tutti della Confederazione Esercenti e gli amici plaudono alla meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

Società Anonima Stefano Pittaluga

Con atto a rogito Borgna cav. Giovanni, si è costituita in Torino la *Società Anonima Stefano Pittaluga* con il capitale interamente versato di due milioni, diviso in duemila azioni da lire mille cadauna, coll'oggetto del noleggio delle pellicole cinematografiche ed esercizio di cinematografi e compra-vendita di films.

A comporre il primo Consiglio di amministrazione vennero dalla assemblea costituente chiamati i signori:

Cav. Achille Chiarella	*Presidente*
Comm. Ernesto Ovazza	*V. Presidente*
Stefano Pittaluga	*Consigliere Delegato*
Molinari Luigi	*Consigliere*
Marenco Conte Avv. Carlo	*Consigliere*
Artom Vittorio	*Consigliere*
Sacerdote Avv. Vittorio	*Consigl. Segretario*

A comporre il primo Collegio sindacale vennero chiamati i signori *Levi Ottavio - Ferrero Giovanni - Levi Ing. Cesare.*

La detta Società costituisce un forte e serio organismo il cui oggetto sociale è di organizzare il commercio delle pellicole cinematografiche ed il loro noleggio e l'esercizio di cinematografi col maggiore sviluppo possibile, portando così un notevolissimo vantaggio anche alla relativa industria, che acquista un contrasto sicuro e largamente conosciuto sia in Italia che all'estero.

La sola competenza del signor Stefano Pittaluga, il cui nome specialmente nella Liguria e nel Piemonte è conosciuto con tanta simpatia di consensi, le personalità che vennero chiamate a comporre il Consiglio di Amministrazione, la importanza del capitale sociale che, limitato ora a due milioni, potrà in avvenire essere notevolmente elevato, danno il più sicuro affidamento che la nuova Società potrà in breve superare le finalità stesse che si è proposte. Essa porterà così un grande contributo al commercio e all'industria cinematografici che tanta importanza hanno assunto in Italia dove il nome degli artisti, la incantevole bellezza dei paesi, la capacità tecnica dei dirigenti, favoriscono in modo speciale l'avvenire della cinematografia.

L'industria del sapone in Italia

L'attività d'una rinomata fabbrica torinese

E' conosciuto in Italia il premiato saponificio *Fratelli Henri*, di Rivoli. La Casa è di origine russa, ma, pur conservando l'antica denominazione, è passata ora sotto gestione prettamente italiana. Ne guidano cioè le sorti i Fratelli Filippi, favorevolmente noti nel campo commerciale e industriale cittadino. Il Saponificio Henri ha preso così, in questi giorni, un novello slancio e segna un'intensità di produzione rispondente ai nuovi tempi e ai nuovi postulati dell'attività industriale italiana. Niente venga dall'estero di ciò che egualmente bene viene prodotto in Italia! E nel Saponificio di Rivoli si fabbricano diverse qualità di saponi, che ci emancipereanno presto dall'invadenza straniera, essendo migliori di quelli forestieri e costando meno. Sono saponi molli per industria, saponi per bucato, saponi per famiglia, saponi disinfettanti, ecc., ecc. In occasione della *Settimana dell'industria nazionale* i principali di questi prodotti saranno lanciati in una forma attissima alle famiglie. Ne riparleremo.

Tutti da BERTONE

a comperare le stoffe!

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, in via Quattro Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che ha *applicato i più straordinari ribassi* a tutte le sue stoffe per uomo e per signora.

La difficile scelta

per una buona madre di famiglia è quella di un negozio di biancheria dove trovare le più eleganti e migliori confezioni, pagandole un prezzo mite in quest'epoca in cui tutto subisce un notevole aumento. L'*Industria Biancheria Venezia*, Piazza Carlo Felice, 1, è l'unica Ditta che abbini le due preziose qualità.

Ogni settimana una nuova creazione

Questa settimana Oldrody ha pensato ai giocatori di tennis e per essi ha creato una speciale *combinaltan* confezionata in *flanella decatie*, raggruppando in uno graziella ed eleganza. E' esposta nelle vetrine di via Roma, 24 non le camicie di *zephir* (che già ottennero il miglior successo) riassortite in nuovi disegni.

Avviso alle Signore

I migliori mantelli, i *tailors* ed abiti di attualità, i golfs più belli, le più eleganti vesti da camera, sono vendute dalla Ditta G. Rodi e Figli Piazza San Carlo. In la quale, non ostante i già miti prezzi, pratica ancora lo sconto del 20 % sui soliti prezzi fissi di negozio.

UNO STRANO SCIOPERO

sarebbe quello delle donne di servizio. Ma lo si evitero con la cera *Spekol*; che *lucida* i pavimenti *senza grasso, è eterna* e costa solo L. 6.70 al litro. Saggi gratis. Dr Calcagno, Via S. Donato, 32.

Modelli di Blouses

Nei giorni 8, 9, 10 aprile dalle ore 14 alle ore 19 all'Hôtel Suisse avrà luogo l'esposizione dei migliori modelli di blouses delle principali case di Parigi.

I Divertimenti

Continuano al Cinema Ambrosio i trionfi di Francesca Bertini

Francesca Bertini continua a trionfare nell'*Invidia*, la grandiosa film in cinque parti, di G. M. Pacchierotti, che si rappresenta al *Cinema Ambrosio*. L'azione creata per dare modo alla gran diva di peccare per invidia e di rimanere dall'invidia travolta, è vibrante d'interesse e potente per forza suggestiva. Vi è nella trama un che di tragico e di fatale che persuade e commuove. I due protagonisti, *Lelio di Santa Cruz* e il *Marchese di Monfort*, sono come travolti dagli avvenimenti e dalla loro grande passione e invano si dibattono per porre una diga alla bufera che li minaccia. Solo un grande sacrificio li può salvare e la suprema rinuncia la compie la danzatrice che trova così modo di riscattare il suo passato. Il *Cinema Ambrosio*, il teatro aristocratico per eccellenza, ha ritrovato in questi giorni la sua antica fastosità con la ripresa del

Concerti e Danze

che costituiscono per gli spettatori una grande attrattiva e un motivo per una deliziosa sosta nel vasto salone d'ingresso. *Eugeny Lery* entusiasmano. Le loro danze originali e vario sono ammiratissime, grazie a somma e raffinata eleganza. Le signore ne sono particolarmente entusiaste. Non si può desiderare niente di meglio e di più.

Oggi, al *Varietà Maffei* alle 15.30 straordinaria matinée

Ultimi giorni della bella cantante americana *Argentina*. Immenso successo della cantante *Zaira Franzi*. Applauditissimi sempre il *Trio Rolo, Solaf*, il ciclista equilibrista e *The Rogers*, danzatori americani. Programma straordinario di venti numeri. Domani debutto di *Helly I.* la « vedetta » del varietà italiano, del *Trio Virdar*, attrazione mondiale, della *Sandolenza*, l'elegante sfella danzante, di *Andrée*, cantante napoletano e dell'attrazione *Zaira*.

VARIETA' ROMANO

PASQUARIELLO

prenderà parte ai due spettacoli delle 15,30 e delle 20,45. Raccomandiamo di prenotare in tempo i posti se non si vuole rimpiangere di non averlo fatto in tempo.

"LE FIACCOLE,, allo SPLENDOR

Oggi « *La fiaccola* », protagonista *Claretta Rossi* (edizione Cesar). Domani: « *La sfinge* », della *Tiber*, con interpreti *Maria Jacobini*, *Alberto Collo* e *Andrea Habay*.

Un'opera d'arte eccezionale

La "Peccatrice di Magdala,, A proposito di REDENZIONE di FAUSTO SALVATORI e CAMILLO INNOCENTI

Il Vangelo è un grande fonte di ispirazione artistiche ed ogni figura offre motivo per la creazione di un capolavoro.

Tra tutte le figure che vivono nelle pagine degli evangelisti (i rudi poveri uomini o le donne ispirate che i quotidiani rapporti con il divino Maestro hanno fatto diventare poeti) una pero vs pe ha che gli artisti, in tutti i tempi e in tutte le epoche, attraverso tutte le concezioni, le scuole, le tendenze, hanno sempre mostrato di prediligere, per la grande umanità che in compagnia, per il grande commosso dolore che forma la sua vita interiore, ed è « *Maria di Magdala* ». Due parole di Gesù la trasformano da peccatrice impenitente e schiava delle ignighe dei sensi, nella più sincera tra le ascoltatrici del nuovo verbo di fratellanza e di amore.

Protagonista: DIANA KARENNE

Anche il Cinematografo, assurgendo sempre più, per opera di eletti ingegni, a dignità d'arte, non poteva trascurare questa grande figura. Ed è stata una della Case cinematografiche più accreditate, la « *Medusa film* », di Roma, che si è assunto il compito difficile e arduo di creare tale film. *Diana Karenne*, la più *diva* e la più fine delle artiste del Silenzio, colei che, delata di uno squisito temperamento di artista, ma la poesia del gesto, degli allegamenti, delle contenute espressioni di dolore e delle pure gioie spirituali, personifica « *Maria di Magdala* ».

Due poeti, *Fausto Salvatori* (l'acclamato autore di *Christus* e di *Fabiola*) e *Camillo Innocenti*, fanno vivere sullo schermo le pagine del Vangelo, dalle quali si sprigiona più limpida la vena di poesia e di bontà in cui passa piena di fascino la peccatrice « *Maria* ».

L'opera, pubblicata sotto il titolo di « *Redenzione* », è riuscita un vero gioiello d'arte, ed il *Cinema Teatro Vittoria* assicurandosene la primizia, si è messo nella condizione di offrire al suo pubblico affezionato l'occasione di assistere alla proiezione di uno dei più grandi capolavori della Cinematografia. L'avvenimento avrà luogo a partire da lunedì 14 aprile.

CINEMA - TEATRO VITTORIA

Le ultime rappresentazioni del *Volto del passato*

Oggi al *Cinema Teatro Vittoria*, ultime rappresentazioni del « *Volto del passato* », la grande elettrizzante film nella quale trionfano *Ilsaperle* e *Tullio Carminati*. Quanti amano abbandonarsi alle onde della commozione e s'interessano a seguire i pietosi casi di un'anima che il destino si diverte a torturare, si rechino oggi al *Cinema Teatro Vittoria*, in nessuna film come in questo « *Volto del passato* » il dolore sgorga in più limpida vena. Domani incomincia in questo teatro a proiettarsi una film eccezionale che trascina gli spettatori...

nel regno dell'inverosimile

incatenando l'attenzione con una serie di complicate avventure, che, conservando il loro carattere fantastico, aderiscono strettamente a quella realtà che a tutta di spasimi, di incubi, di terrori e di allucinazioni. *Carlo Campagnitano*, uno degli autori più singolari del teatro silenzioso, ricorda con questa sua opera il grande americano Poe, per l'ironia mordente che pone in rilievo le sue cupe e terrificanti visioni. Gli interpreti sono degni dell'opera. *Oreste Bilancia* e *Letizia Quaranta* hanno il temperamento adatto per rendere le figure anormali che il *Campagnitano* ha disegnate, per vivere la complicata trama nella quale ogni vicenda è una sorpresa, ogni contrasto una rivelazione. Le grandi case cinematografiche americane, specializzate in questo genere di romanzi, non hanno creato nulla di più originale e di più audace.

"IL CONTE DI MONTECRISTO,, Domani la grande première al "Salone Ghersi,,

E' domani, lunedì.. 7, che si inizieranno nell'aristocratico Salone di via Roma, le rappresentazioni della più grandiosa, della più bella, della più artistica film del mondo. Il pubblico che in questi giorni, da un breve scrupo di scene di saggio, ha potuto rendersi conto della magnificenza della messa in scena e della dignità d'arte della spettacolosa ricostruzione, attende con legittima impazienza il lavoro, che è il clou della recentissima produzione francese. A Parigi e nelle principali città della Francia, in Inghilterra e in America, il *Conte di Montecristo* ha fatto crenire spaventosamente i più grandi cinematografi. E' uno di quei lavori che si impongono immediatamente per la loro imponenza, per l'interesse che suscitano, per la suggestività unica dei personaggi e degli episodi. Come già venne detto il *Conte di Montecristo* è diviso in otto serie, che formano otto programmi. Per favorire il pubblico il *Salone Ghersi* ha emesso un carlo numero di libretti di abbonamento con otto tagliandi, uno per ogni programma.

I tagliandi sono andati a ruba!

E poichè le condizioni erano favorevolissime, per questi libretti vi fu subito una ricerca enorme, sicchè, pur essendone stata eseguita una tiratura abbondante, non ne riserbano più che pochissime centinaia. Chi desidera approfittarne non perda, dunque tempo, perchè entro lunedì o martedì, i Libretti di abbonamento saranno certamente esauriti. Ricordiamo i prezzi:

Platea: L. 7, oltre il bollo.
Galleria: L. 10, oltre il bollo.

I tagliandi sono cedibili, e valevoli pure nelle domeniche e nei giorni festivi.

I Serie: *Edmondo Dantès*

La prima serie del *Conte di Montecristo* è in tre parti e fa entrare subito lo spettatore nella piena luce del dramma. I principali personaggi sono alla ribalta e l'episodio dell'isola d'Elba, dal quale hanno origine le più strane avventure che siano mai capitate ad un galantuomo, è il punto di partenza della terribile odissea di Edmondo Dantès. Il secondo episodio del *Faraone*, che diventerà un giorno il misterioso Conte di Montecristo. L'armatore Morel; la fidanzata di Dantès la bella Catalana Mercedes; Fernando Mondego; Danglars; Caderousse; la Carconte; Noirtier; Villefort, il satanico sostituto procuratore del Re, sono già tutte figure di « primo piano » e saranno in un lumicino di scena e di intrighi che avvinceno immediatamente l'animo del pubblico. Già dalla prima serie il *Conte di Montecristo* susciterà una passione indescrivibile.

Ultimo giorno della scimmia

Oggi ultime repliche della comicissima film: *Il segreto di Jack*, l'ultima e la più bella manifestazione artistica della celebre scimmia, eseguita dalla *Tiber* e resa doppiamente interessante dalla vaghezza e dall'arte della bellissima *Thès*.

Un motoscafo affonda una barca e una ingente ricchezza in platino

Con questa scena inaspettata e violentissima si chiude la terza serie dell'acclamato romanzo americano di avventure moderne: *L'asso di denari*. E con la barca e col platino va sott'acqua anche Virginia Dixon, l'audace protagonista del lavoro. La terza serie, intitolata: *Nella fossa dei leoni* è ricca di episodi emozionanti, di scene di generosità o di valore, di violenze senza nome. Virginia Dixon strappa il suo fidanzato al linciaggio; il suo fidanzato Winthorp salva lei dagli artigli dei leoni. Nelle rinnovate mischie per la difesa del platino, sgorgato da una banda di malviventi, lasciano lmaginariamente la vita il fedele Patrick Kelly e l'eroico indiano Orso Grigio. Non importa! Onore ai morti ma Virginia non cede! E tanto meno cederà, in avventure ancora più spaventose, che il pubblico potrà ammirare nella:

Lotta in alto mare

quarta serie che si proietterà al *Cinema Italia* a partire da domani, lunedì 7. Oggi ultime di: *Nella fossa dei leoni*.

Note speciale

Società pro coltura femminile. Oggi Domenica, 6 aprile, alle ore 16.45 nella sala del Liceo Musicale, avrà luogo per le socie un'audizione di musica da camera (già annunziata pel 31 aprile), data dalla pianista signorina Anita Olivero e dal violinista Giovanni Gamperale, i quali eseguiranno musica di Tartini, Chopin, Paderewsky, Kreisler, Wieniawski, Tivdar-Nachez. I biglietti d'invito possono ottenersi presso la segreteria della società in via Assarotti, n. 41.

I lavoranti panettieri e confettieri sono convocati a comizio per domani, lunedì, alle ore 21 alla Camera del lavoro.

Federazione lavoratori della stampa. Comizio alla Camera del lavoro, Domenica 6 aprile alle ore 15 per la discussione del memoriale da presentarsi ai signori esercenti.

Stato Civile di Torino

6 Aprile 1919.

NASCITE: N. 10, cioè, maschi 6, femmine 4.

MATRIMONI: Marengo-Basile avv. Vittorio con Brunati Luigia — Battaglino Sebastiano con Cavagnero Giuseppina — Deposea Luigi con Patria Maria — Filippo Antonio con Merlino Orsola detta Irma — Cera Carlo Antonio con Deidoni Maria Vedova Dealessi — Michilli Elia con Mare Candida — Molinari Benvenuto con Agnese Adelina vedova Solla — Scagnetto Giovanni con Biora Margherita — Tupelli Michele con Reinero Maria — Ceremini Renato con Cortesini Enrichetta — Bellorio Alessandro con Lenoni Angela.

MORTI: Formento Emilia vedova Russo, di anni 86, di Cherone, casalinga, via San Secondo, 29 — Cassinasco Rosario in Annibale, id. 21, di Grignasco, soldato — Principiante Michele di Antonio, id. 22, di Avellino, soldato — Ciaple Luigi di Lazzaro, id. 37, di Pinasca, soldato — Barbero Giacomo fu Francesco, id. 55, di Pecnero, tipografo, via Arcadenia Alberto, 23 — Lonati Virginia vedova Pollina, id. 56, di Brescia, casalinga — Copperi Cristoforo fu Pietro, id. 45, di Ceresonano, notaio, via Carmagnola, 161 — Pignano Caterina vedova Moreno, id. 75, di Boscorero, casalinga, via Bagnasco, 12 — Mastro Angelo fu Luigi, id. 55, di Ceriemiglia, ferroviere — Bellezzonne Luigi fu Ambrogio, id. 77, di San Fiorano, artista, via Donati, 2 — Sirola Augusta fu Antonio, id. 26, di Torino, sarta, corso Ponte Mosci, 4 — Clerici Alice vedova Verdino, id. 61, di Parma, casalinga — Domenici Teresa vedova Castagnola, id. 80, di Torino, agiata, via Pio V, 11 — Rapisarda Agostino fu Giuseppe, id. 83, di Citta delle Pieve, contadino, via Chiera della Salute, 6 — Cambiano Carlo fu Michele, id. 92, di None, impiegato, corso Ponte Mosci, 4 — Picchio Carolina nata Ceppi di Bagnolo, id. 81, di Torino, agiata, strada Mercadieri, 85 — Scaramuzza Carolina vedova Cavario, id. 79, di Torino, agiata, piazza Solferino, N. 9 — Piatti Luigia vedova Viora, id. 68, di Cannero, casalinga, corso San Maurizio, 55 — Rocco Nicola fu Carlo di Napoli, id. 56, di Torino, casalinga, strada Superga, 101 — Grignolio Luigi fu Giuseppe, id. 60, di Rivoli, pensionato — Negro Battista fu Emilio, id. 17, di Torino, studente — Bonfiglio Raffaelenno fu Domenico, id. 71, di Noto, agiato — Kolak Francesco, id. 24, di Wola, inquilino palazzo — Sartoris Maurizio fu Francesco, id. 56, di Racconigi, falegname — Principale Luigi di Luigi, id. 19, di Buenos Ayres, contadino, strada San Vito, 40 — Sompio Luciano, id. 20, di Benevagienna, operaio.

Residenti in Torino N. 25, dei quali 2 minori di anni sei, non residenti in Torino 3. Totale generale registrati, di cui a domicilio 18, negli ospedali 1911, ecc. 11.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Damiolo Andrea, setaiano, con Agliano Margherita, setaiana — Francone Giacomo, elettricista, con Sarra Giulia — Cimosa Angelo, tornitore, con Romano Giovanna, sarta — Benedetto Mario, avvocato, con Ardel Ottavia — Vaccarino Gustavo, tornitore, con Cerbella Rosa — Bruna Pietro, muratore, con Perlo Maria — Dellavia Silvio, meccanico, con Vigliano Elvira, sarta — Nicolino Giuseppe, fabbro, con Cuneo Giuseppa — Sciaino Cielo, agricoltore, con Bonzero Teresa — Monti Vincenzo, fabbro, con Sirtori Luisa — Bruno Guglielmo, con Sardi Sandina — Cavero Timoteo Inhalatore, con Gastaldi Adolfo — Lantieri Ferruccio, meccanico, con Mocera Rosa, ostetrica — Magnelli Antonio, impiegato postale, con Carlina Giovanna — Tumagnante Vincenzo, giardiniere, con Novaro Teresa — Pagella — Balbicchio Giovanni, con Meriano Angela — Nardi Plinio, mercante, con Ferrero Giovanna, cameriera — Bellano Giacomo, macellaio, con Giacosa Anna, sarta — Garola Francesco, meccanico con Pivi Angela — Ricchi Emilio, meccanico, con Gilotta Barbara, pensionata — Anzini Angelo, fonditore, con Chiappello Domenica, operaia — Nazzari Nazario, muratore, con Quaglia Elisa, cucitrice — Alfieri Guido, meccanico, con Agnese Giovanna — Corti Giorgio, impiegato, con Gorgni Adele, impiegata — Porrio Giuseppe, meccanico, con Villore Raffaella, signorina — Bari Alberto, meccanico, con Carino Anna, sarta — Brunissaglia Felice, commesso, con Iuvello Teresa, operaia — Manzon Gi

ULTIME NOTIZIE

Il proletariato inglese minaccia lo sciopero
se non verrà tolto il blocco
e se la pace non poggerà sulla Società delle Nazioni

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 5 notte.

Termina melanconicamente per la Conferenza una settimana melanconica. Wilson, sebbene migliori, è ancora a letto e molti pregano che non si tratti di una influenza in regola, giacchè la convalescenza potrebbe essere lunga. Per domani è attesa a Parigi una vasta dimostrazione di popolo per un fatto politico e nel frattempo apprendiamo che, accanto a molti borghesi, dicano qualche cosa anche i socialisti italiani. Sono scherzi della primavera dopo un autunno di sangue ed un inverno di aspettazione! La stessa Inghilterra si contribuisce con il voto unanime dei laburisti, i quali minacciano un grande sciopero se il blocco non viene tolto senza indugio e reclamano che il patto della Lega delle Nazioni sia inserito nei preliminari di pace. Essi hanno inviato a Parigi Henderson e Macdonald con l'incarico dei quali lagnerem corio, ma che basta a difendere Lloyd George dall'accusa di impensierirsi soverchiamente delle correnti operaie.

La cronaca della giornata piglia poco spazio. In entrambe le sue riunioni di abitudine il Consiglio dei Quattro ha prosieguito l'esame del problema delle riparazioni, ma il colonnello House surrogava Wilson, il quale suole riservarsi personalmente l'ultima parola. Il problema rimarrebbe in esistenza fino al ritorno del Presidente, quando anche gli altri avessero creduto possibile di risolverlo oggi. Esso verrà quindi nuovamente considerato lunedì ed in ogni caso la soluzione per oggi era esclusa. Ciò significa che neppure lunedì potrà iniziarsi la trattazione metodica dell'ultima grande questione del momento quella dell'Adriatico, che fu appena sfiorata nell'episodio di giovedì. Esiste soltanto la speranza che l'assestamento dei nuovi confini italiani abbia luogo entro la settimana prossima. Se sperimentale qualche impazienza la colpa non è nostra.

Quale tendenza manifesta il Quadrumvirato in riguardo le riparazioni? Per sommi capi, le tendenze che trapelano sono di tale natura da incoraggiare ogni uomo sensato ad attendersi piuttosto poco ed a scoraggiare i venditori di fumo. E' quasi certo che nessuna cifra verrà specificata alla Germania nel trattato di pace, ma che invece sarà menzionata la natura dei danni che gli Alleati hanno sofferto per i metodi bellici del nemico. Il resto seguirà a suo tempo, tranne forse una richiesta di un contentino immediato per i più danneggiati. Questa è idea anglo-sassone, foriera di realtà, mentre quella francese desidererebbe anche in quest'ora del giorno la specificazione di una cifra che sarebbe per grandi altezze... non potremmo dire di più se non in termini di fantasia, perchè ora il problema è stretto nelle mani dei quattro ed essi parlano poco. Fino a qualche giorno addietro, invece, era nelle mani di una numerosa scientifica commissione la quale non riuscì a mettersi d'accordo nelle sue conclusioni e però diede ai Quattro la materia da dipanare. Mezzi in materia finanziaria assistono bensì i corpi consultivi, ma nessuna Commissione di gran gala, eccettuata quella che ne redigerà il suo stato sulle proposizioni finanziarie del regime da costituirsi nel bacino della Saar.

A qualche cosa non di meno ha dato fondo la melanconica settimana ora agli ageciati: la commedia di Danzica delle Isole, come già sapete, «Molto baccano per nulla». Con un giorno di ritardo è in fatti emerso dal convegno di Foch-Erzberger un accordo, secondo il quale le famose truppe polacche del gen. Haller potranno venire sbarcate nel porto di Danzica, ma anche in quello di Stettino ed in quello di Koenigsberg, oppure potranno essere rimpatriate per terra attraverso la Germania, in ferrovia, a spese, dicesi, degli Alleati. La verità sembra questa: che di piroscafi disponibili per il rimpatrio dei polacchi non se ne vedono molti e quindi la controversia intorno alle chiatte può dirsi perita di morte naturale. Lo stesso possiamo affermare su quella dell'assegnazione di Danzica. Il progetto inglese che erige la città a capitale di uno statarello neutrale aperto al transito di tutti, potrà subire qualche alterazione perchè i francesi lo amano pochissimo, ma è ormai pacifico che Danzica in ogni modo non andrà alla Polonia. Per oggi attendevasi a Parigi il pianista Paderewski, il quale riaccenderà nuovamente i diritti di Danzica, ma presto il grande esecutore si sentirà disgustato della politica. Doveva giungere stamane, ed i suoi ammiratori la aspettavano alla stazione, ma un contrattempo ferroviario ha ritardato l'arrivo.

MARCELLO PRATI.

Truppe bulgare al confine romeno
L'arresto di un ex-deputato ungherese

Parigi, 5, notte.

Il «Bollettino di Informazioni Romene» riceve da Budapest, in data 4 corr., che il conte Stefano Porcia, ex-deputato ungherese, partigiano del conte Tisza, è stato arrestato a Czaianza. Divenuto socialista rivoluzionario dopo un lungo soggiorno a Sofia, nei circoli politici più elevati e nell'entourage dell'ex-Czar Ferdinando, penetrò nella Dobrugia, percorrendo tutti i villaggi allo scopo di provocare la rivolta in Romania. Prometteva una specie di imperialismo bulgaro-maniaco. Importanti movimenti di truppe bulgare sono segnalati alla frontiera romena.

C.

Cottin non ricorre in Cassazione

Parigi, 5, notte.

Cottin, il feritore di Clemenceau, ha dichiarato che rinuncia di presentare ricorso in Cassazione contro la sentenza che lo ha condannato alla pena di morte. Pare che il Cottin non voglia neppure sottoscrivere la domanda di grazia, la quale, per altro, potrebbe essere presentata anche senza la firma del condannato. L'avvocato difensore ha sollecitato dal Presidente del Consiglio un'udienza per chiedergli di intervenire presso il Presidente della Repubblica che solo è competente a pronunciare in favore del condannato la commutazione della pena.

C.

La Lega delle Nazioni e il Senato americano

Parigi, 5, notte.

Gli emendamenti al patto della Lega delle Nazioni presentati dal senatore Root, a quanto telegrafa il corrispondente da Washington dell'*Echo de Paris* — il cui atteggiamento, è bene rammentarlo, continua ad essere sempre ostile alla politica del presidente Wilson, approvata in tutto il paese — sono considerati come l'espressione della linea di condotta che l'opposizione repubblicana del Senato seguirà al riguardo. Il presidente della decaduta Commissione degli esteri al Senato, Hitchkock, ha dichiarato che soltanto tre senatori sono contrari alla Lega delle Nazioni sotto qualsiasi forma venga concepita, ma che la grandissima maggioranza dei senatori è disposta a sanzionarla, purchè gli articoli vengano emendati secondo essi desiderano. E' opinione diffusa che se le proposte di Root troveranno posto nel patto della Lega delle Nazioni, la ratifica del patto da parte del Senato americano è indubbia. Have, presidente della organizzazione repubblicana, pur rifiutando di parlare ufficialmente in nome del Partito, dichiara che l'accoglienza incontrata dal progetto di Root gli ispira la massima soddisfazione. Tuttavia il movimento di opposizione per la incapacità di cui dà prova il Congresso della pace quando si tratta di prendere vigorosamente posizione contro i disordini che avvengono in Europa, continua a svilupparsi. Il corrispondente aggiunge: e ultime va lasciata naturalmente la responsabilità — che, secondo notizie telegrafate da Parigi ai fogli americani, potrebbe darsi che Lenin veduse riconoscendo e che i rappresentanti dei Soviet venissero ammessi alla Conferenza della pace. Queste notizie causano grande impressione, di cui si fanno eco parecchi giornali, fra i quali la *Washington Post*, nonchè quelli stampati in lingua straniera, i quali dichiarano apertamente che il massimalismo ha assunto forze considerevoli dopo la firma dell'armistizio. I dipartimenti ministeriali, che sono stati incaricati di fare un'inchiesta sul movimento rivoluzionario, stanno per presentare i loro rapporti, nei quali si menomerà l'esistenza del pericolo e la sua estensione. Il massimalismo americano si riseva identico a quello di Lenin e si parla di un vasto progetto allo scopo di rovesciare i Governi esistenti in tutto il mondo, compreso quello degli Stati Uniti.

C.

Il processo Humbert
Due avvenimenti?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

E' la sesta udienza del processo Humbert e molti punti sono stati chiariti; siccome però nessuno di essi è stato esaminato sino in fondo, nessuno è stato ancora risolto. La parola è data all'udienza al capitano Ladoux il quale dichiara che la signora Bonnefoy-Sibour (quella tale persona che si dice fosse l'amante del principe Hohenlohe e che era in relazioni con l'ufficio francese di controspionaggio) aveva confessato ad uno dei suoi agenti che il 26 dicembre 1915 Desouches le aveva portato un vaglia di 20 mila franchi che voleva del denaro per comperare un giornale e ricostituire una grande casa di cartaria più o meno tedesca, messa sotto sequestro. Più tardi, dopo aver rivisto il principe Hohenlohe quella signora riferì che questi le aveva detto che i tedeschi avevano voluto comperare un grande giornale francese, ma, date le difficoltà incontrate, avevano rinunciato. Aggiunse che Desouches è un cerbo Ruden le avevano chiesto di riprendere i negoziati.

Desouches nega formalmente di aver fatto queste discorsi, nonchè di aver tentato di avere denari dal principe Hohenlohe per ricostituire a Parigi la Casa austro-tedesca Beschoff. Casa di cui era proprietaria e direttrice la signora Beschoff, amante del controllore Desplanx, capo di gabinetto di Caillaux, che furono processati ambedue dal Consiglio di guerra per malversazioni e sottrazione di generi destinati alle truppe. Desplanx venne condannato a sette anni e la signora Beschoff a due). Humbert precisa ci e venuto a conoscenza di questi fatti soltanto nel 1916. E si parla di un'altra donna, la signora Bechebrune, che avrebbe nel 1915 denunciato ad Humbert, in due lettere, le mene di Bolo e di Lenoir. Humbert risponde che rimise queste lettere, colle informazioni sullo spionaggio tedesco, al suo collaboratore della polizia estera. Non le lesse. Come avrebbe potuto farlo? Riceveva 300 o 400 lettere ogni giorno.

L'udienza continua.

C.

Momentanea sospensione
delle trattative fra lo Stato e i lavoratori

Roma, 5, notte.

Le Commissioni centrali della Federazione dei lavoratori dello Stato convenute in Roma per trattare col Governo intorno alle richieste delle rispettive categorie, hanno per un breve periodo sospeso i loro lavori per la necessità dei commissari governativi e più specialmente di quelli della marina di concretare la risposta definitiva alle richieste della classe. Tale deliberazione si è resa necessaria anche perchè i membri del Consiglio superiore del lavoro, e in special modo Reina, che rappresenta la classe lavoratrice, non avrebbero potuto di tale epoca potuto partecipare efficacemente ai lavori, dovendo andare ad Alessandria e Torino per patrocinare la questione delle otto ore all'industria dei cappelli.

Tumultuoso comizio socialista a Milano

Milano, 5, notte.

Questa sera il noto agitatore sindacalista Nosenge, ideatore dello sciopero di Dalmine doveva illustrare ad un uditorio di operai il suo esperimento. Alla sera erano accorsi in folla gli operai, ma verso le 10 proprio mentre l'oratore stava iniziando l'apologia di Kerensky fecero irruzione nella sala molti giovani socialisti che cominciarono a declamare interrompendo l'oratore, emettendo grida di *Viva Lenin*. Nacquero immediatamente delle violenti colluttazioni qua e là. La sala fu dovuta sgombrare ed il parapiglia continuò anche nelle adiacenze. Quattro operai rimasero contusi e dovettero essere medicati dalla guardia medica vicina.

I pastori delle sete e dei tessuti in sciopero

Milano, 5 notte

Il personale delle Ditte Stagionatore, Cooperativa e Società Orsini che hanno laboratori in via Aborsa e via Erba per stabilire il peso normalizzato delle sete e dei tessuti di lana e di cotone, aveva presentato il 21 scorso mese collettivamente un memoriale chiedendo il riconoscimento dell'organizzazione, la sistemazione degli straordinari, la chiusura, l'orario di lavoro ed il sabato inglese. Le ditte dopo un abboccamento diedero una risposta negativa ai dipendenti; circa un migliaio, hanno proclamato lo sciopero che è in atto dal mezzo del pomeriggio.

Le sartine savonesi in isciopero

Savona, 5, notte.

In seguito a divergenze circa la retribuzione giornaliera oggi tutte le sartine degli atelliers di sarona abbandonarono il lavoro, proclamando lo sciopero. Le lavoratrici dell'ago tennero una pronta riunione alla Camera del lavoro.

NOTIZIARIO ITALIANO

Alla Loggia dei Banchi a Genova fu tenuta una grande assemblea dei lavoratori del mare. Il salone era gremitissimo. Parlarono il capitano Guidetti e diversi altri oratori e si resolse approvare il finanziamento della cooperativa marittima Garibaldi fra i vecchi capitani. Votato pure plauso a tutti gli operai e fuochi della marina mercantile e del personale ferroviario.

L'arruolamento dei rivedibili del 1897

Roma, 5, notte.

Il Ministero della Guerra determina che tutti i giovani nati nell'anno 1897 rimandati rivedibili alla classe 1901, siano chiamati all'esame personale e arruolamento nella prima quindicina di giugno. I giovani che saranno riconosciuti idonei saranno arruolati in conto della classe 1901, della quale dovranno ormare la sorte. Per essi quindi dovrà considerarsi come nulla e non avvenuta la decisione di rinvio alla leva sulla classe del 901 già pronunziata al loro riguardo. Coloro che invece saranno ancora giudicati inabili anche temporaneamente saranno senz'altro riformati.

Gli scioperi ad Asti

Asti, 5, notte.

Lo sciopero dei sarti e delle sartine da uomo è finito. Il memoriale da essi presentato venne completamente accettato dal padronato con l'aumento del 50 % sulle ore straordinarie e di otto ore di lavoro. Esso andrà in vigore a partire da lunedì prossimo.

L'agitazione delle sarte da donna e delle modiste invece continua. Le proprietarie non vogliono accettare le richieste. Anche le magliaresse si agitano sotto il patronato della Federazione arti tessili. Le sfilacciatrici sono associate per diversi alle camere del lavoro per discutere sul memoriale da presentare alla ditta. I tessili metallurgici della Val Vraseno, aderenti al Sindacato cattolico, si trovano nella nostra Camera del lavoro proclamando lo sciopero con quello di Torino.

Ultime di Cronaca

NOTE D'ARTE

"La fedeltà,,
Tre atti drammatici di R. Calsini

(Teatro Carignano - 5 aprile 1919)

Raffaele Calsini è uno scrittore di novelle. Dei suoi racconti ha pubblicato un volume. In Teatro ha fatto rappresentare due mesi fa, in alto uopo, *Il bacio*, a Roma, con esito felice. *La fedeltà*, apparsa serbata, è il suo primo lavoro di più ampio respiro. L'azione del dramma è implantata dall'autore in una città della Spagna, nel secolo di Don Chisciotte: seicento. Alonsetta ricca di fiori, abbagliante di colore, l'ombra scura accanto al fulgore della piazza soleggiata, passioni violenti, canti, accordi di chitarre, folla pittoresca, paesaggio di sogno e di deserto. Dentro, una disperazione drammatica. Ma il lavoro perde spesso di interesse perchè le azioni non ha dato saggio di ricca invenzione. La sostanza drammatica, per vivere, doveva essere investita da un soffio animatore che, scuotendo i personaggi li muovesse con maggior impeto, scrutasse più decisamente i motivi fondamentali del loro agire, li collegasse più servili nella avvenimenta tragica, e, sovratutto, li facesse esplodere di parole meno letterarie e più umane. Tutta la colpa sembrano, non starebbe e non drammaticamente che a parole, è annegata in un'abbondanza verbale che la soffoca. Dialogo fiorito, troppo fiorito, ma senza nerbo. Ora, a teatro il tempo è prezioso: chi lo perde in immagini, illude la propria possibilità di arricchire i caratteri, scorre nell'azione, dare movimenti alle singole scene, mettere in maggior copia di sostanza vitale nella propria opera e finisce per danneggiarla. Nonostante questi difetti, il dramma si lascia ritto: ebbe applausi ripetuti ai due primi atti, se pur non calorosi, e all'ultimo un po' esagerati. Dal Calsini dobbiamo attendere un lavoro più elaborato e più ricco di lirica. Non gli manca l'ingegno, nè la preparazione. La Melato recitò ammirando abilmente i periodi sonori e frondosi e fu efficacissima nei brevi momenti sinceri del dramma. Il Betrone sebbene abilmente la macchietta comica dell'ambizioso, personaggio indefinito e incerto. Il Marchetti e l'Oliviero dovrebbero moderare la loro concitazione veemente, che sperde in fiquido rauche il calore della loro recitazione. Bene la signora Solazzi. Questa sera il dramma si replica.

La pianista Mary Borgarello al Liceo musicale

Ieri sera, al Liceo Musicale, Mary Borgarello suonò pianistica concerto. Fu caldamente applaudita da un pubblico, che l'abbondanza attitude di esecutrice pianistica ed il temperato non distolsero dall'ascoltare la quantità discreta, che gentile suonatrice eseguiva le loro bellissime composizioni, con grande maestria e... E che dire di poi! Siamo in primavera, bando ai versi un po' difficile. L'esecutrice, E la Borgarello può ben considerarsi come il fiore primaverile, da cui desiderano essere ripetuti il Dutto, Vesse, ecc.! Il desiderio precipitato di far parlare di sè, ed i risultati ottenuti di chi sa ottenere alla giovane concertista non mancano le lodi, i versi freddi, coniati dei tempi stile Augustoneo, di un certo Ludovico Ferrari, per la giovane età, qualche piccolo miracolo di arte, di sicurezza e passione di colore. Ma, per ora,

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Carbone indici, Carboni minerali, Liquidi vegetali, Grandine ottimi rendimento, Cokes, Solanelle [illegible] Bon calorifero, consegna diretta immediata [illegible] Bar, Nizza, 9.

ACQUISTO locali e terreno da uso Vendo cas[illegible] strada, condizioni per automobili, rampiere [illegible] misura d'ogni grandezza Talmone [illegible] Valdocco.

ADERITE Giornale del Ragioniere, Torino, piazza Castello, offresi interessi bonegari, indispensabile [illegible] Unique ammo.

AFFARONE. Commendatore possiede centrale cedo [illegible] Rendita annua centomila, — Ufficio Edison, Santa Teresa, 2.

AMMINISTRAZIONE case, terreni, assicurazioni in Torino cercasi, ottimale conoscenza. Cauzione. — Proporziario, Borgo, 4.

APPARECCHIO radio per concentrare nei vostri servizi. — Offerte corredate schizzo, potenzialità, Fisi 31, corso Brescia.

ARCHIMEDI-Bottoni. Bicchieri-Bottoglie. Bicchieri [illegible] Vasche. Prezzi eccezionali. — Trevisan, 8. c 1348

ASTE commerciali da L. 15 al tolle. — Carpoforo Recalmo, via Ospedale, 2. c 1191

CAFFE' Ideale. Regalo quarantin centesimi ogni cinque lire spese a tutti compratori, anche per acquisti [illegible] Assortimento qualità finissime da lire 1.20 al 1.80 chilogramma. Fasci grandi rendissimi. — Gaudio, via Lagrange, 24, Torino, Telefono 3-56.

CENTRIA società Marsiglese indice concorso con un [illegible] amministrativo segnenti condizioni: 1. Età minima 25, massima 50. 2. Stipendio fisso L. 3000, più vari emolumenti raggiungibili cifra L. 5000. 3. Impiego massima utilità 3 a 5, Rinnovabile per reciproca convenzione. 4. Titoli accademici, penali e referenze. 5. Cauzione L. 15.000. 6. Presentazione domande entro 30 maggio 1919. 7. A richiesta si spediranno condizioni dettagliate di concorso.

CARBONE legna forte vendo grosse partite fino 30 quintali. — Mondino, Bertalli Carlo.

CARBONE per forzani e fabbriche cotte pronta consegna immediata. — R. Guglielminetti, via Reggio, 29, Telef. 30-48.

CERCANSI pensione familiare, hôtel, istituzione, locale, scaffali negozio. — Scrivere Milano, via Vincenzo, 21.

CERCANSI fondi vetrinetti e banchi per negozio base 1400 millimetri. — Scrivere Società Anonima Walter Martiny, Torino.

CERCASI per magazzino calzature a tetto, diversi articoli, grossa valigeria, mantelline alluvioni 30, 32, 36 nelliti, grandi mantelline, due tele elastici 4-6 lesto, 42-44 nelli per polizei. — Offerte settembre, prezzi a Bargossi, casella postale 310, Torino.

CERCO motore da 10 HP circa, volta ma e con carrozza a mano usato. — Scrivere Dutto, corso Regina Margherita, 177.

CERCO tino vetro sollevamento pesi. — Offerte Dalmichele, corso Tassoni, 58.

CUSTAGNI per calzature, indicami esemi in grosso — Serra Berthelmi e Principe Tommaso.

CUSTANE come nuovo, capacità litri 50-100, vendesi — Fisi, Santa Giulia, 12, Torino.

CLISERINA a 25-o vendesi piccole, grandi partite. — Segnatore Rinaldi, Torino-Lingotto.

CRIOSOLFITO di sodio originario vendesi pesi [illegible] — Scrivere Bruno casella postale 342, Genova.

LAMPADINE economiche — Franklin - Sicurezza metallica [illegible] in utilizzo in pacchi per [illegible] Grande economia consumo, maggiore luminosità elettrica, costruttori, diretori, impianti Premi industriali e rivenditori — Ditta Mongini via Pio Quinto.

LAMPADINE elettriche 110 e 150 volts lire 3,50 cadauna. Sconto per partite. — Ventilatori, corso Oporto, 10, 12.

LAVORO continuato civile o militare assumesi impiegati qualunque. — Scrivere De Alberto, via Belfiore, 5, Torino.

LEGATORIA. Impianto completo con ricco assortimento cartoni e fregi tutta, vendesi occasionale. — G. Cordovelo, casella postale 500, Genova. 7201

LIMATRICE americana nuova, tipo grandissimo, con corsa utile [illegible] millimetri, pronta Torino, vendo — Richini, via Maroncu, 11.

LIQUIDO antenne, tubetti, reti da pesti. — Via San Quintino, 40.

LOCOMOBILE da carrello, altra 15, perfetto uso, stabilmente vendo — Donato, via Vercelli 3, Torino.

LOMBARDO utilissimo, modi anni Roma, magazzino [illegible] cento centimetri, assortimento sesti Inna, società [illegible] quarantasei Roma. — Scrivere A. 255, Unione Pubblicità, Roma.

LUCCHETTI. fabbricazione propria. — Lucchetto Ilcio - Fratelli Bigliore, Sant'Ambrogio 3, Torino.

MACCHINARIE moderne complete, come nuove, per fabbricazione acque gazose vendo. — Lombardi Ingegnere, Ulle

MANISCALCHI. Chiodi stock lame ferro prima qualità, [illegible] ferri rotti, cavallo prezzo irrisorio. — Italcuoio, Nizza, 62.

MANOMETRI ad olio, lamo pressioni pronti. — Fabbrica Manometri Jeanne, corso Ortensano, 23.

MINUTI fossile, cake metallifero poco, pesile, nessun per forgie, fornaci, industrie calce. — Terzo, foro, via Zecca, 13, Telefono 45-69.

MONTABATTAGLI per lagli chiavette, linde robinetti, torni, lavoreria. — Bellmer, 62.

MOTORE a gas povero 20 HP (funzionamento vendesi). — Palazzini, [illegible]

MARTINI, cassonetti coloniali, cuscinetti, ingrassatori, apparecchi [illegible] — Lodovico, San Tommaso, 21.

OCCASIONE vendo subito 8a. lui veicoli ingiesi da cavallo 3 anni, [illegible] L. 850 al kg. — Tabaccaio via Torino 11.

OLIO d'oliva finissima prima qualità, disponesi forti quantitativi lire 420 il Kg. Fabro Torino. — Provetano, casella postale 65.

PASTICCERI. Alberghieri, Mensabe — Privato in zona centrale vende causa decesso, preziosissimo conservatorio Undero, il lavoro e le qualità sublime. — Scrivere Piano, casella 312, Genova.

PIASTRELLE cemento grezzo prezzo eccezione sapulle, disegni vari — Scrivere L'Artificio — Cervi. 7457

RECIPIENTI diversi vendo. — Via Principe Amedeo, 29.

RIPARAZIONI macchine cucire qualunque. Servizio [illegible] via Montebello, 1 bis. 3622

RIPARAZIONI motocicli, carrozzeria automobili, fanali, cilindrine numeri. — Saltini, Zecca, 28.

RITORNANDO in Europa, Rue Lucerne, Ascensori commerciali, carpentieri. — Scrivere referenze Lavarino — Scrivere Direttore Giuseppe, Sant'Antonio Aurea.

SBATOLE [illegible] per piccoli allevatori, cassette per quasi di latte, sottocoppe di sughero [illegible] cemento, pressatura olio d'oliva e ogni altre [illegible] — Sachini, via Madama, 23. 7201

SECCA orizzontale diversante, costruzione recente, vendesi — Richini, via Maroncu, 11. 7422

SOLIDO antenne, tubetti, reti da pesti. — Via San Quintino, 40. 18477

LOCOMOBILE da carrello, altra 15, perfetto uso, stabilmente vendo — Donato, via Vercelli 3, Torino. 3946

SOMBARDO utilissimo, modi anni Roma, magazzino [illegible] cento centimetri, assortimento sesti Inna, società [illegible] quarantasei Roma. — Scrivere A. 255, Unione Pubblicità, Roma. 7388

LUCCHETTI. fabbricazione propria. — Lucchetto Ilcio - Fratelli Bigliore, Sant'Ambrogio 3, Torino. 28179

MACCHINARIE moderne complete, come nuove, per fabbricazione acque gazose vendo. — Lombardi Ingegnere, Ulle 2444

MANISCALCHI. Chiodi stock lame ferro prima qualità, [illegible] ferri rotti, cavallo prezzo irrisorio. — Italcuoio, Nizza, 62. 28134

MANOMETRI ad olio, lamo pressioni pronti. — Fabbrica Manometri Jeanne, corso Ortensano, 23. 28129

MINUTI fossile, cake metallifero poco, pesile, nessun per forgie, fornaci, industrie calce. — Terzo, foro, via Zecca, 13, Telefono 45-69. 6040

MONTABATTAGLI per lagli chiavette, linde robinetti, torni, lavoreria. — Bellmer, 62. c 7485

MOTORE a gas povero 20 HP (funzionamento vendesi). — Palazzini, [illegible] 28547

MARTINI, cassonetti coloniali, cuscinetti, ingrassatori, apparecchi [illegible] — Lodovico, San Tommaso, 21. 28134

OCCASIONE vendo subito 8a. lui veicoli inglesi da cavallo 3 anni, [illegible] L. 850 al kg. — Tabaccaio via Torino 11. 28241

OLIO d'oliva finissima prima qualità, disponesi forti quantitativi lire 420 il Kg. Fabro Torino. — Provetano, casella postale 65. 6040

PASTICCERI. Alberghieri, Mensabe — Privato in zona centrale vende causa decesso, preziosissimo conservatorio Undero, il lavoro e le qualità sublime. — Scrivere Piano, casella 312, Genova. 7451

PIASTRELLE cemento grezzo prezzo eccezione sapulle, disegni vari — Scrivere L'Artificio — Cervi. 7457

RECIPIENTI diversi vendo. — Via Principe Amedeo, 29. c 7224

RIPARAZIONI macchine cucire qualunque. Servizio [illegible] via Montebello, 1 bis. 28622

RIPARAZIONI motocicli, carrozzeria automobili, fanali, cilindrine numeri. — Saltini, Zecca, 28. c 7454

RITORNANDO in Europa, Rue Lucerne, Ascensori commerciali, carpentieri. — Scrivere referenze Lavarino — Scrivere Direttore Giuseppe, Sant'Antonio Aurea.

SBATOLE [illegible] per piccoli allevatori, cassette per quasi di latte, sottocoppe di sughero [illegible] cemento, pressatura olio d'oliva e ogni altre [illegible] — Sachini, via Madama, 23. 7201

SECCA orizzontale diversante, costruzione recente, vendesi — Richini, via Maroncu, 11. 7422

SOLIDO antenne, tubetti, reti da pesti. — Via San Quintino, 40. 18477

SPOSI Ricordo [illegible] nuove scelte, tutti bellissimi [illegible] Palazzini, 61. c 1240

STABILIMENTO [illegible] Vercellino Torino vende causa [illegible] meccanico. — Via San Quintino 15.

UFFICIO cerca [illegible] [illegible] bella casella. — Indicare stati, precise casella postale 139. c 7383

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AGILE chauffeur meccanico, specialista Ford, ditta pratica, occuperebbesi ovunque. — Via Sacchi 4, Torino.

AGILE giovanotto ammogliato, serio referenze, anni 35, occuperebbesi. — Scrivere Balocco Francesco in Giovanni, San Marzano Oliveto.

ABILISSIMO capo cantiera, provetto, cerca posto consimile. — Bandone, via Vanchiglia, 31.

ACCIAIO elettrico, ferrolegno, ghisa. Chimico abile organizzatore, fondisori direttore, offresi. — Colli, via Santa Maria 7, Torino.

CAPO reparto intendente in genere e tessitore, attuale occupazione lavori in seta, abile, energico, offresi [illegible] Scrivere Tessile, corso Principe Oddone 2.

CHAUFFEUR meccanico Fiume, bella presenza, pratica guida, cerca posto cugo signorile, camion, anche fuori città. — Scrivere Corrente, Umberto, Lungo.

COMMESSA magazzinista provetta offresi. — Calandra, corso Regina Margherita 163.

CONTABILE corrispondente italiano, francese, cerca scrivere ingiese, reduce servizio militare, ottimo referenze, offresi seria Ditta. — Carsi, via Saluzzo, 3.

CONTABILITA' tre serali. — Fresia, via Cavour, 15.

DIRETTRICE tessuto, bella presenza, ottimissime referenze disponibile. — Primo-Zangrossi, via Po, 21, Torino.

DISEGNATORE prattico rilievi edilizi, meccanici, costruzioni legno, scrupolosissimi ed esperientissimi disegno lucido stampa. — Studio Tecnico, Piazza Statuto, 22.

FARMACISTA coniugato, serie referenze, occuperebbe [illegible] posto Farmacia Torino. — Scrivere 15, Posta via San Bernardino, 3.

FARMACISTA diplomato disponibile per temporanea sostituzione. — Commendatore, Libraire 6, Torino.

FATTORE, capo attivo, pratica pratica amministrazione conoscenza agone, ottime referenze, offresi [illegible] Scrivere Attivo, Posta Centrale.

GRAFINA Barbera, via San Francesco da Paola, N. 4, cerca assistenti sarte.

GIOVANE diplomata, segretaria, stenografa, dattilografa, offresi. — Berra, via Madama Cristina, 60.

GIOVANE volonterosa, pratica commercio, contratti, offresi relazioni importanze Case articoli casalinghi. Provvigione. — G. Vincenzi, Mazzini, 52.

IMPICCATO fabbro prattissimo veicoli calce, cerchi, ingegnerebbesi presso Magazzino del genere — Mina, Frenlat, 9.

INDUSTRIALE competentissima combinazione personale amministrativo, perfettissima esperienza relazioni colpitalizzate, ex ufficiale, serie pretese. Anche mezza giornata. — Luigino Valentino, 3.

LAVORANTE sarti presso fabbrica confezioni e [illegible] Scrivere via Volta, Mary.

MACCHINISTA pratissimo di qualunque [illegible] da per condotta caldaie a vapore. — Scrivere Ferrero, San Bernardino, Frana.

MECCANICO chauffeur, ottime referenze, lunga pratica, [illegible] Bertinetti, Montebello 12.

PERSONA sicura, bella carattere, pratica qualità e stranieri, offresi per qualsiasi impiego. — Scrivere Locanda via Cernaia 5.

RAGIONIERE [illegible] [illegible] Scrivere Rotti, via Cesa 2